

N. 1792/94 R.G. notizie di reato  
N. 1695/94 R.C. GIP

TRIBUNALE DI GENOVA  
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

ORDINANZA

CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE E DI ARRESTI DOMICILIARI

- artt. 272 e segg. artt. 276 e seqq., -  
artt. 276 e segg., 284 c.p.p. -

Il Giudice dr. P. Gallizia,

Esaminata la richiesta in data 18/04/94 del Pubblico Ministero nel procedimento n. 1792/94 per l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di:

MARCIANO' FRANCESCO nato a Delianuova il 27 agosto 1928;  
SCARFONE GIUSEPPE nato a Taurianova il 10 luglio 1924;  
MORABITO ERNESTO nato a Molochio il 30 ottobre 1940;  
PALAMARA ANTONIO nato a Sinopoli il 19 ottobre 1940;  
CONDOLUCI MICHELE nato a Cinquefrondi il 28 settembre 1940;  
GALIMI ANTONIO nato a Cinquefrondi il 25 aprile 1952;  
CALABRO' GIUSEPPE nato a San Luca d'Aspromonte il 21 gennaio 1950;  
CALABRO' FRANCESCO nato a San Luca d'Aspromonte 8 ottobre 1957;  
PAPANDREA SALVATORE nato a Taurianova il 16 agosto 1946;  
ARICO' BRUNO nato a Molochio il 9 aprile 1960;  
CARLINO DOMENICO nato a Ventimiglia il 1 settembre 1959;  
CARLINO GIUSEPPE nato a Rizziconi il 1 aprile 1954;  
CIMA ROBERTO nato a Monaco (Principato) il 16 giugno 1958;  
CHIAPPA MAURIZIO nato ad Ariccia il 24 maggio  
LAROSA SALVATORE nato a Taurianova il 18 aprile 1956;  
ZITO CARMELO nato a Licata il 12 giugno 1962;  
ASCIUTTO SALVATORE nato a Taurianova il 21 febbraio 1958;  
GALLOTTA GIUSEPPE nato a Santa Cristina d'Aspromonte il 3 aprile 1966;  
ALAMPI SANTO nato a Taurianova il 17 dicembre 1962;  
BARILLA' ALFONSO nato a Gioia Tauro il 30 marzo 1961;  
BARILLA' MARIO nato a Gioia Tauro il 24 febbraio 1971;  
MAFODDA RODOLFO nato a Palmi il 19 luglio 1956;  
MAFODDA MARIO nato a Palmi il 19 febbraio 1959;  
LAROSA VINCENZO nato a Taurianova il 4 maggio 1952;  
CAPELLO DAVIDE nato a Sanremo il 6 aprile 1966;  
CAPELLO MARIO nato a Sanremo il 28 dicembre 1961;  
FERRO ROBERTO nato a Sanremo il 9 agosto 1957;  
STELLITANO DOMENICO nato a Staiti il 20 ottobre 1935;  
STELLITANO ARCANCELO nato a Staiti il 15 agosto 1953;

CRISTIANO GIUSEPPE nato a Melito Porto Salvo il 1 luglio 1970;  
LENTINI PASQUALE nato a Melito Porto Salvo il 27 luglio 1958;  
GALLUCCI FRANCESCO nato a Laureana di Borrello il 26 aprile 1956;  
RAGUSEO ANTONIO nato a Rosarno il 7 dicembre 1958;  
AMEDEI GIUSEPPE nato a Sanremo il 23 aprile 1970;  
SERGI VINCENZO nato a Rosarno il 30 novembre 1961;  
LUCA' ANTONIO nato a Rosarno il 6 maggio 1960;  
SACCA' SALVATORE nato a Reggio Calabria il 1 maggio 1972;  
FERRARO MICHELE nato a Rosarno il 28 giugno 1956;  
FERRARO GAETANO nato a Rosarno il 18 luglio 1960;  
MOLLICA ANTONINO nato a Melito Porto Salvo il 21 luglio 1962;  
MOLLICA DOMENICO nato a Melito Porto Salvo il 17 giugno 1960;  
RINALDI GIUSEPPE nato a Sanremo il 15 agosto 1963;  
SANTORO MARTINO nato a Ginnosa il 31 agosto 1946;  
IAMUNDO ANTONINO nato a Rizziconi il 28 aprile 1945;

Ritenuto che a carico dei suddetti sussistono gravi indizi di colpevolezza in ordine ai seguenti reati:

TUTTI:

1) del delitto di cui all'art. 416 bis commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 cod.pen. per aver fatto parte, unitamente a PAOLO MORGANA, FRANCESCO ASCIUTTO deceduto, AURELIO CORICA deceduto, CAPUTO MAURIZIO deceduto e ad altre persone in corso di identificazione, (e, per quanto riguarda MARCIANO' FRANCESCO, SCARFONE GIUSEPPE, MORABITO ERNESTO, PALAMARA ANTONIO, CALABRO' GIUSEPPE E CALABRO' FRANCESCO per averla promossa, diretta o organizzata) di un'associazione di tipo mafioso denominata " 'ndrangheta" o "Onorata Societa'" operante prevalentemente nella Provincia di Imperia e formata in prevalenza da persone di origine calabrese legate ad organizzazioni criminali insediata in Calabria avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti di traffico di sostanze stupefacenti, omicidi e lesioni volontarie, rapine, estorsioni, usura, totocalcio clandestino, porto e detenzione di armi anche da guerra e di esplosivi, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici nonché per realizzare profitti e vantaggi ingiusti.

Con le aggravanti richiamate trattandosi di associazione armata e per aver finanziato le attività economiche controllate con il prezzo, il prodotto e il profitto di delitti.

CONDOLUCI MICHELE:

2) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. cod. pen., 71 comma 1 e 74 comma 2 legge 22 dicembre 1975 n. 685 per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, senza autorizzazione, procurato a ROSSI NICOLA BRUNO, GALIMI ANTONIO, FERRO ROBERTO e CAPELLO MARIO ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 12 della legge citata (eroina in quantitativi medi di uno o due chili al mese) ponendoli in

contatto, al fine di procurare ai predetti una fonte di approvvigionamento, con GIUSEPPE CALABRO', FRANCESCO CALABRO' e SALVATORE PAPANDREA.

In Sanremo e altrove nel corso del 1981.

GALIMI, FERRO ROBERTO e CAPELLO MARIO:

3) del delitto di cui all'art. 75 commi 1, 2, 3, 4 e 5 legge 22 dicembre 1975 n.685 per essersi associati tra di loro e con ROSSI NICOLA BRUNO al fine di commettere più delitti tra quelli previsti dall'art. 71 della citata legge.

In Sanremo e altrove dal 1989 al 1984.

4) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 cod.pen., 71 comma 1 e 74 comma 2. legge 22 dicembre 1975 n. 685 per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra di loro, senza autorizzazione, acquistato da FRANCESCO CALABRO', GIUSEPPE CALABRO' e SALVATORE PAPANDREA illecitamente detenuto e successivamente ceduto, venduto e consegnato a terzi non ancora identificati ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art 12 della legge citata (mediamente venivano acquistati uno o due chili di eroina pura al mese e, dopo averla tagliata, ne venivano venduti cinque o sei chili).

In Sanremo e altrove dal 1982 al 1984.

5) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 cod.pen., 71 comma 1 e 74 comma 2 legge 22 dicembre 1975 n. 685 per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente detenuto e, senza autorizzazione, ceduto, venduto e consegnato a tale GIANNI COMASSI ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 12 della legge citata (circa mezzo chilo di eroina al mese per sei o sette mesi e tre etti circa di cocaina consegnata in tre volte nel medesimo arco di tempo).

In Sanremo, Savona e altrove nel 1982.

CAPELLO MARIO:

6) del delitto di cui agli artt. 56, 110 e 575 cod.pen. per avere compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di RACCA PIERO esplodendo contro di lui un colpo di fucile e non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla sua volontà.

In Sanremo in un giorno imprecisato della primavera 1991.

CALABRO' GIUSEPPE, CALABRO', FRANCESCO e PAPANDREA SALVATORE

7) del delitto di cui all'art. 75 commi 1, 2, 3, 4 e 54 legge 22 dicembre 1975 n.685 per essersi associati tra di loro al fine di commettere più delitti

tra quelli previsti dall'art. 71 della citata legge.

In Sanremo, Milano e altrove fino al 1993.

8) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 cod.pen., 71 comma 1 e 74 comma 2 legge 22 dicembre 1975 n. 685 per avere, in concorso tra di loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente detenuto e, senza autorizzazione, ceduto, venduto e consegnato a ROSSI NICOLA PRUNO, CAPELLO MARIO, FERRO RODERTO, MANDAGLIO GIUSEPPE e LAGOTETA GIANFRANCO ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 12 della legge citata (mediamente uno o due chili di eroina al mese).

In Sanremo, Milano e altrove dal 1981 al 1984.

9) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. cod.pen., 71 comma 1 e 74 comma 2. legge 22 dicembre 1975 n. 685 per avere, in concorso tra di loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente detenuto e, senza autorizzazione, ceduto, venduto e consegnato a ROSSI NICOLA BRUNO, CAPELLO MARIO, FERRO ROBERTO e GALIMI ANTONIO ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 12 della legge citata (mediamente uno-due chili di eroina al mese).

In Sanremo, Milano e altrove tra il 1983 e il 1984.

ARICO', CARLINO DOMENICO, CARLINO GIUSEPPE, CIMA e CHIAPPA:

10) del delitto di cui agli artt. 75 commi 1, 2, 3, 4 e 5 l. 22 dicembre 1975 n. 685 e 74 commi 1, 2, 3, 4 e 5 d.p.r. 9 ottobre 1990 n. 309 per essersi associati tra di loro al fine di commettere più delitti tra quelli previsti dall'art. 71 della citata l. 685 e dall'art. 73 del citato d.p.r.

In Ventimiglia, Sanremo e altrove fino all'epoca attuale.

ARICO', CARLINO DOMENICO, CARLINO GIUSEPPE:

11) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 cod.pen., 71 comma 1 e 74 comma 2 l. 22 dicembre 1975 n. 685 per avere, in concorso tra di loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente detenuto e, senza l'autorizzazione di cui all'art. 15, ceduto, venduto e consegnato a MAFODDA MARIO e MAFODDA RODOLFO ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 14 del medesimo d.p.r. (dai 200 ai 700 grammi settimanali).

In Sanremo e Ventimiglia negli anni 1987 - 1988.

ARICO' :

12) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. cod.pen., 73 comma 1 e 80 comma 2 d.p.r. 309/90 per avere, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente detenuto e, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17, ceduto, venduto e consegnato a MORGANA PAOLO ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 14 del medesimo d.p.r. (mediamente un chilo di eroina alla settimana e due volte un chilo di cocaina).

In Sanremo, Ventimiglia e altrove dall'ottobre novembre 1990 fino al maggio 1992.

ARICO' e DOMENICO CARLINO:

13) del delitto di cui agli artt., 110 cod.pen., 73 comma 1 e 80 comma 2 d.p.r. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere, in concorso tra di loro, illecitamente detenuto e, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17, ceduto, venduto e consegnato a MORGANA PAOLO ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 14 del medesimo d.p.r. (mezzo chilo di cocaina).

In Ventimiglia nel marzo aprile 1992.

DOMENICO CARLINO:

14) del delitto di cui all'art. 73 comma 1 e 80 comma 2 d.p.r. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere illecitamente detenuto e, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17, ceduto, venduto e consegnato a BORILE PAOLO un ingente quantitativo di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 14 del medesimo d.p.r. (gr. 600 circa di cocaina).

In Ventimiglia nel dicembre 1990.

15) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. Cod.pen., 1, 2 e 4 legge 2 ottobre 1967 n. 895 per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico due fucili mitragliatori e per averli ceduti a BORILE SANDRO.

In Ventimiglia nei primi mesi del 1991.

GIUSEPPE CARLINO:

16) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. cod.pen., 2, 4 e 7 legge 2 ottobre 1967 n. 895 per avere, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico un'arma comune da sparo (pistola cal. 38 mod. Cobra) regalatagli da PAOLO MORGANA.

In Sanremo nel corso del 1988.

LA ROSA SALVATORE, ZITO CARMELO, ASCIUTTO SALVATORE, GALLOTTA GIUSEPPE e ALAMPI SANTO:

17) del delitto di cui agli artt. 75 commi 1, 2, 3, 4 e 5. legge 22 dicembre 1975 n. 685 e 74 commi 1, 2, 3, 4 e 5 d.p.r. 9 ottobre 1990 n. 309 per essersi associati tra di loro e con i deceduti CORICA AURELIO e FRANCESCO ASCIUTTO al fine di commettere più delitti tra quelli previsti dall'art. 71 della l. 685 e dall'art. 73 del citato d.p.r.

In Ventimiglia e altrove fino al 1993.

ZITO e ASCIUTTO SALVATORE:

18) del delitto di cui agli artt. 56, 110, 575, 577 comma 1 n. 3 cod.pen. per avere, in concorso con PAOLO MORGANA e con i deceduti CORICA AURELIO, FRANCESCO ASCIUTTO e RAFFAELE FALLETTI compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di MICHELE STALTARI contro cui RAFFAELE FALLETTI esplose alcuni colpi di una pistola cal. 7,65, non riuscendo nel loro intento per cause indipendenti dalla loro volontà (inceppamento dell'arma).

In Ventimiglia nel corso del 1981.

ZITO:

19) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 cod.pen., 71 comma 1 e 74 comma 2 legge 22 dicembre 1975 n. 685 per avere, in concorso con PAOLO MORGANA, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente detenuto e, senza autorizzazione, ceduto, venduto e consegnato a terzi ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 12 della legge citata (kg. 1,200 di eroina nel 1983 e quantitativi imprecisati tra il 1984 e il 1986).

In Sanremo e altrove nelle date indicate.

GALLOTTA:

20) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. cod.pen , 71 comma 1 e 74 comma 2 legge 22 dicembre 1975 n. 685 per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, acquistato da PAOLO MORGANA e CARMELO MAIOLO, illecitamente detenuto e, senza autorizzazione, ceduto, venduto e consegnato a terzi non identificati ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 12 della legge citata (un chilo di eroina consegnata in due volte).

In, Genova nel 1987.

BARILLA' ALFONSO e BARILLA' MARIO:

21) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. cod.pen., 2, 4 e 7 legge 2 ottobre 1967 n. 895 per avere, con piu azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illegalmente detenuto, portato in luogo pubblico e, senza licenza dell'autorità, introdotto nello Stato e ceduto ad ANTONELLO SORRENTO armi da guerra (non meno di due fucili mitragliatori tipo Kalasnikoff e non meno di due lanciarazzi).

In Ventimiglia nel marzo 1992.

MAFODDA MARIO, MAFODDA RODOLFO, LAROSA VINCENZO

22) del delitto di cui all'art. 75 commi 1', 2°, 3', 4° e 5° legge 22 dicembre 1975 n.685 per essersi associati tra di loro, con ANFOSSI PAOLO, GIUSEPPE GUGLIELMELLI, MAFODDA ALDO deceduto e con altre persone in corso di identificazione al fine di commettere più delitti tra quelli previsti dall'art. 71 della citata legge.

In Arma di Taggia e altrove dal 1978 in avanti.

MAFODDA MARIO e MAFODDA RODOLFO:

23) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 119 cod.pen., 71 comma 1 e 74 comma 2 legge 22 dicembre 1975 n. 685 per avere, in concorso tra di loro, con piu azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente acquistato da ARICO' BRUNO e CARLINO DOMENICO, detenuto e, senza autorizzazione, ceduto, venduto e consegnato a terzo non identificati ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 12 della legge citata (quantitativi variabili tra i 200 e i 500 grammi settimanalmente).

In Ventimiglia negli anni 1987 - 1988.

STELLITANO DOMENICO, STELLITANO ARCANGELO, CRISTIANO GIUSEPPE, LENTINI PASQUALE e GALLUCCI FRANCESCO:

24) del delitto di cui all'art. 74 commi 1, 2, 3, 4 e 5 d.p.r. 9 ottobre 1990 n. 309 per essersi associati tra di loro al fine di commettere piu delitti tra quelli previsti dall'art. 73 del citato d.p.r.

In Sanremo e altrove fino all'epoca attuale.

25) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 cod.pen., 73 comma 1 e 80 comma 2 d.p.r. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere, in concorso tra di loro, con piu azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, acquistato da SORRENTINO NICOLA, illecitamente detenuto e, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17, ceduto, venduto e consegnato a terzi non identificati ingenti quantitativi

di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 14 del medesimo d.p.r. (kg. tre di cocaina materialmente consegnati a GALLUCCIO FRANCO).

In Sanremo nel corso del 1993.

STELLITANO ARCANGELO, LENTINI e CRISTIANO:

26) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 cod.pen., 73 comma 1 e 80 comma 2 d.p.r. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere, in concorso tra di loro, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente detenuto e, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17, ceduto, venduto e consegnato a MORGANA PAOLO ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 14 del medesimo d.p.r. (vari acquisti di quantitativi variabili da mezzo chilo ad un chilo).

In Sanremo negli anni 1992 - 1993.

STELLITANO ARCANGELO:

27) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 71 comma 1 e 74 comma 2 legge 22 dicembre 1975 n. 685 per avere, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, acquistato da ROSSI NICOLA BRUNO, illecitamente detenuto e, senza autorizzazione, ceduto, venduto e consegnato a terzi non identificati ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 12 della legge citata (due consegne da 500 grammi ciascuna di cocaina).

In Sanremo nel corso del 1990.

STELLITANO DOMENICO:

28) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 71 comma 1 e 74 comma 2 legge 22 dicembre 1975 n. 685 per avere, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente detenuto e, senza autorizzazione, ceduto, venduto e consegnato a PAOLO MORGANA, ANTONINO MOLLICA e GIUSEPPE RINALDI ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 12 della legge citata (tre - quattro etti di eroina settimanalmente forniti a ciascuno degli acquirenti).

In Sanremo e altrove tra il luglio 1989 e il luglio agosto 1990.

RAGUSEO ANTONIO:

29) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. cod. pen., 71 comma 1 e 74 comma 2 legge 22 dicembre 1975 n. 685 per avere, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, acquistato da GIUSEPPE MAZZAFERRO, illecitamente detenuto e, senza autorizzazione, ceduto, venduto e consegnato a terzi non identificati ingenti quantitativi di cui all'art. 12 della legge citata (mediamente veniva acquistato un chilo di cocaina ogni quindici giorni).

In Sanremo nel 1989

30) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. cod.pen., 71 comma 1 e 74 comma 2 legge 22 dicembre 1975 n. 685 per avere, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, acquistato da GIUSEPPE MAZZAFERRO, illecitamente detenuto e, senza autorizzazione, ceduto, venduto e consegnato a PAOLO MORGANA un ingente quantitativo di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 12 della legge citata (un chilo di eroina).

In Sanremo nel 1989.

31) del delitto di cui agli artt. 73 comma 1 e 80 comma 2 d.p.r. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere ricevuto da PAOLO MORGANA per conto di RICCARDO RASCHELLA', NICOLA MAMONE e VITTORIO BATTAGLIA, illecitamente detenuto e, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17, ceduto, venduto e consegnato a terzi non identificati un ingente quantitativo di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 14 del medesimo d.p.r. (un chilo di cocaina).

In Sanremo o altrove nel corso del 1991.

AMEDEI GIUSEPPE:

32) del delitto di cui agli artt. 73 comma 1 e 80 comma 2 d.p.r. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere acquistato da ROSSI NICOLA BRUNO, illecitamente detenuto e, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17, ceduto, venduto e consegnato a terzi non identificati un ingente quantitativo di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 14 del medesimo d.p.r. (mezzo chilo di cocaina).

In Sanremo o altrove nel luglio 1993.

SERGI VINCENZO, LUCA' ANTONIO e SACCA' SALVATORE:

3) del delitto di cui all'art. 74 commi 1, 2, 3, 4 e 5 d.p.r. 9 ottobre 1990 n. 309 per essersi associati tra di loro al fine di commettere piu' delitti tra quelli previsti dall'art. 73 del citato d.p.r.

In Sanremo, Ventimiglia e altrove fino al 1993.

34) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 cod.pen., 73 comma 1 e 80 comma 2 d.p.r. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere, in concorso tra di loro, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente detenuto e, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17, ceduto, venduto e consegnato ad ALFARANO SERGIO ingenti quantitativi di sostanza stupefacente prevista dalla tabella I di cui all'art. 14 del medesimo d.p.r. (circa 300 grammi consegnati in due occasioni).

In Vallecrosia nei primi mesi del 1993.

RINALDI GIUSEPPE, CAPELLO MARIO E CAPELLO DAVIDE:

35) del delitto di cui agli artt. 110, 575, 577 comma 1 n. 3 cod.pen. per avere, in concorso tra di loro e con LAZZARO ANTICOLI, cagionato con premeditazione la morte di CAPUTO MAURIZIO che veniva colpito in parti vitali del corpo con tre colpi di arma da fuoco (verosimilmente pistola cal. 38 special).

In Bajardo (IM), località San Giovanni nella notte fra il 19 e il 20 agosto 1984.

36) del delitto di cui agli artt. 61 n. 2, 81 cpv., 110 cod.pen., 2, 4 e 7 legge 2 ottobre 1967 n. 895 per avere, in concorso tra di loro e con LAZZARO ANTICOLI e con con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, e al fine di commettere l'omicidio di cui al capo che precede, illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico un'arma comune da sparo (pistola cal. 38 special non individuata).

MARTINO SANTORO e ANTONINO IANUNDO:

37) del delitto di cui agli artt. 110, 575, 577 comma 1 n. 3 per avere, in concorso tra di loro e con premeditazione, cagionato la morte di CARDONE VINCENZO che veniva attinto alla nuca da un colpo d'arma da fuoco non individuata.

In Ventimiglia o Perinaldo nella notte tra il 7 e l'8 novembre 1988 o in epoca prossima.

38) del delitto di cui agli artt. 61 n. 2, 81 cpv. cod.pen., 2, 4 e 7 legge 2 ottobre 1967 n. 895 per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, e al fine di commettere l'omicidio di cui al capo che precede, il legalmente detenuto e portato in luogo pubblico un'arma comune da sparo non individuata.

39) del delitto di cui all'art. 75 commi 1, 2, 3, 4 e 5 legge 22 dicembre 1975 n.685 per essersi associati tra di loro e con CARBONE VINCENZO, deceduto, al fine di commettere piu' delitti tra quelli previsti dall'art. 71 della citata legge.

In Sanremo e altrove fino al novembre 1988.

Rilevato che a carico dei predetti sussistono gravi indizi di colpevolezza desunti dagli elementi che qui di seguito vengono esposti:

PREMESSA SULL'INSEDIAMENTO DELLA 'NDRANGHETA IN LIGURIA.

Com'è noto da alcuni decenni la Provincia di Imperia e parte di quella di Savona sono oggetto di costante e capillare infiltrazione da parte di cosche di origine calabrese che, in queste zone, hanno posto salde radici

Approfittando della folta presenza, in varie zone del ponente ligure, di immigrati di origine calabrese oggi pienamente inseriti nella preesistente comunità e dediti a attività lavorative ed economiche del tutto oneste e legali, gli appartenenti alle cosche della 'ndrangheta hanno trovato un terreno fertile per la loro opera di intrusione nel territorio, per attivare una costante penetrazione ed un capillare controllo delle attività criminali, per fare di queste zone una riserva territoriale lontana dalle attività investigative più attive ma non per questo meno importante dal punto di vista dell'utilità apportata alle varie organizzazioni di provenienza.

Questa penetrazione è potuta avvenire in modo praticamente incontrastato per più ordini di ragioni:

- innanzitutto la struttura stessa della mafia calabrese (comunemente denominata 'ndrangheta) ha reso possibile il radicarsi delle varie cosche in modo assolutamente non appariscente. Com'è noto la 'ndrangheta - a differenza della mafia siciliana che trova la sua espressione fondamentale nell'organizzazione denominata "Cosa Nostra" - non ha una struttura verticale ed un vertice ("Cupola") che tutto dirige e regola sia pure con lotte sanguinarie al suo interno. Al contrario la 'ndrangheta (denominata anche "Onorata Società") è una struttura orizzontale formata da tante organizzazioni sparse sul territorio e denominate "Locali". I singoli locali possono collegarsi tra di loro - e il più delle volte ciò avviene - in un organismo superiore denominato "Crimine" nel quale sono rappresentati tutti i "Locali" che ne fanno parte, ma questo organismo è soltanto un organo di collegamento tra le organizzazioni territoriali e non il vertice dell'organizzazione.

Ovviamente l'autonomia tra le varie organizzazioni rende più difficile il contrasto investigativo da parte delle forze dell'ordine e dell'autorità giudiziaria e lo svelamento della struttura associativa è spesso addirittura impossibile.

- in secondo luogo il radicamento in Liguria della 'ndrangheta è avvenuto con forme e modalità tali da evitare che l'attenzione delle forze di polizia venisse richiamata sulle attività delle cosche. I fatti di sangue ascrivibili alle cosche operanti nella zona sono numericamente limitati (ove si consideri quanto è successo in Calabria); si sono evitate contrapposizioni sanguinarie con le opposte organizzazioni che tentavano di assumere il controllo delle attività criminali della zona (si veda quanto è avvenuto a Sanremo dove l'insediamento di appartenenti alla Nuova Famiglia e il contemporaneo allontanamento degli esponenti della 'ndrangheta dalle attività economiche precedentemente controllate - per es. I prestiti ad usura nel Casino e fuoru - è avvenuto in modo quasi indolore; forse addirittura concordato).

Si pensi che, dopo iniziali coinvolgimenti in fatti clamorosi, come i sequestri di persona, gli appartenenti alle organizzazioni liguri hanno evitato accuratamente ogni coinvolgimento in attività più lucrose ma più eclatanti sempre nella logica indicata.

- la terza ragione per la quale questa presenza è rimasta a livello quasi

sotterraneo e' costituita dalla capacita' che queste organizzazioni hanno avuto operare praticamente su un duplice livello: quello illegale sottostante e uno legale di copertura. Livello legale che veniva svolto con l'esercizio di attivita' economiche svolte spesso con la compiacente complicita' delle amministrazioni locali i cui rappresentanti elettivi chiedevano ed ottenevano l'appoggio esplicito delle organizzazioni criminali calabresi.

Le attivita' criminali alle quali si sono da decenni dedicate queste organizzazioni sono quelle tipiche che la 'ndrangheta svolge nelle altre zone di Italia: in passato, come si e' detto, i sequestri di persona. A parte quanto si dira' in seguito sull'attivita' dei PALAMARA questa attivita' delittuosa solo raramente e' stata compiuta in Liguria (che pero' costituiva un'importantissima base operativa per i sequestri): si ricordano soltanto i sequestri di BALBONI MARCO e MARZOCCO CLAUDIO certamente riconducibili alle organizzazioni criminali di origine calabrese.

Da sempre invece costituiscono oggetto dell'attivita' di queste organizzazioni le estorsioni, le rapine, il traffico di armi, i fatti di violenza alle persone e alle cose, il riciclaggio e, soprattutto, il traffico di sostanze stupefacenti.

Il traffico di sostanze stupefacenti, qui come altrove, e' divenuto da 10 - 15 anni a questa parte, la principale tra le attivita' svolte dagli affiliati all'Onorata Societa': dalla Liguria ed in particolare da Ventimiglia passano alcuni dei principali canali di rifornimento della cocaina e dell'hascish verso l'Italia con provenienza dalla Spagna e dall'Olanda. L'eroina proviene principalmente da Milano ma nella Provincia di Imperia operano alcuni dei principali trafficanti italiani di questa sostanza.

In questo panorama di radicata presenza della criminalita' organizzata di provenienza calabrese la citta' di Ventimiglia ha assunto un posizione di fondamentale importanza sia per la diffusa presenza di affiliati, sia per la presenza degli esponenti di maggior prestigio dell'Onorata Societa' sia per evidenti ragioni geografiche: cio' ha avuto come conseguenza che il "locale" di Ventimiglia sia divenuto il piu' importante dell'intera Liguria (cfr. dichiaraz. ANTONIO ZAGARI del 18.1.94) si da' fungere da "Camera di controllo" (una sorta di meccanismo regolatore dei rapporti tra i vari locali) per la Liguria e da "Camera di Transito" per la Francia (cfr. dichiaraz. collaboratore "X" del 31.1.94).

L'importanza fondamentale che il "locale" di Ventimiglia ha assunto in Liguria e nell'intera Italia settentrionale e' poi ribadita dalla riferita circostanza che questa struttura serve anche a regolare i rapporti con le famiglie affiliate trasferitesi in Francia dove, in varie localita', continuano ad operare come basi per attivita' illegali e rifugio di latitanti. E non e' un caso che i "capi" di Ventimiglia partecipino ad un funerale del figlio di un importante esponente della 'ndrangheta operante nella parte opposta della Regione (a Sarzana).

PREMESSA METODOLOGICA.

Nell'individuazione dei soggetti colpiti da provvedimenti cautelari per il reato associativo non è stata ritenuta sufficiente la semplice affiliazione all'Onorata Società senza che vi sia la prova che la persona affiliata abbia commesso alcun comportamento criminale che in qualche modo possa farsi rientrare nel programma associativo ovvero che la persona interessata abbia agevolato l'attività dell'organizzazione criminale sia facendo opera di proselitismo sia dirigendo le varie organizzazioni locali a livello di responsabilità o partecipando in posizione elevata agli organismi di collegamento.

Un'altra avvertenza da fare è che non tutti gli associati alla 'ndrangheta sono di origine calabrese. Vi sono persone di origine diverse che sono state affiliate per la collaborazione che prestavano alle organizzazioni locali (per es. PAOLO MORGANA di cui si parlerà in seguito, pur essendo di origine siciliana, fu affiliato da esponenti locali allorchè si trovava in carcere).

Altre persone invece, pur non essendo mai state affiliate formalmente (o non essendovi la prova che fossero affiliati: per esempio i fratelli CAPELLO dei quali parleremo più avanti) sono da ritenere parte integrante dell'organizzazione avendo partecipato a pieno titolo a gran numero delle attività criminali svolte dagli associati.

Insomma una formale affiliazione, senza una partecipazione alle attività tipiche dell'associazione, non è da ritenersi sufficiente a ritenere realizzata l'ipotesi della partecipazione nel senso richiesto dall'art. 416 bi; comma 1 cod.pen.; per converso la mancata formale affiliazione non esclude che una persona possa essere ritenuta appartenere a quell'associazione di cui condivide scopi e modalità d'azione ed al cui interno svolga la propria attività criminale.

Un'altra avvertenza da fare è quella relativa al legame fra le varie organizzazioni, fra i vari "locali": pur nell'autonomia delle varie organizzazioni locali i reciproci rapporti di mutua assistenza, l'interscambio delle persone impiegate nelle attività illegali, la protezione reciproca dei latitanti (che trovano aiuto logistico anche presso le famiglie stabilitesi nel vicino territorio francese), la fornitura reciproca di armi, esplosivi e sostanze stupefacenti dimostrano che ci troviamo in presenza di un'unica associazione criminale e non di più associazioni unico essendo il fine perseguito nella varietà dei mezzi impiegati: il controllo di tutte le attività criminali svolte nel territorio con la creazione di un sistema di intimidazione e di omertà non solo all'interno dell'organizzazione ma anche nei confronti delle persone esterne - siano o meno inserite in organizzazioni criminali - che con essa vengono in rapporto.

All'interno di quest'unico disegno gran parte delle persone affiliate si associano poi - per periodi limitati o per la gestione di singoli affari determinati - con altre anche non affiliate o facenti parte di organizzazioni di diversa estrazione criminale.

In altre occasioni queste alleanze di gruppo si trasformano in lotte, anche cruente, per il controllo di un determinato territorio o di un determinato settore criminale: così l'omicidio in danno di MAURIZIO CAPUTO nasce all'interno della concorrenza instauratasi tra due gruppi contrapposti per il controllo del traffico di eroina nella zona di Sanremo; parimenti l'omicidio (presunto) di STELLITANO ARCANGELO nasce in un simile contesto.

Non si deve infatti pensare che l'appartenenza ad un'unica organizzazione di tipo mafioso escluda le contrapposizioni, anche violente, tra appartenenti all'associazione o tra singoli gruppi inseriti nell'associazione. Cio' e' avvenuto anche all'interno di un'organizzazione di tipo verticistico come "Cosa Nostra" (Si ricordi la feroce lotta, con centinaia di omicidi, tra il gruppo che faceva capo a STEFANO BONTADE e GAETANO BADALAMENTI e quello dei c.d. "corleonesi"); tanto piu' puo' verificarsi all'interno della 'ndrangheta che una struttura di questo tipo non ha e che e' nota anzi per le faide che periodicamente la affliggono.

Questa premessa ci consente di comprendere come le aggregazioni di cui si parlerà più avanti siano del tutto variabili nel tempo si che determinate persone passano da un all'altra o vi si contrappongono periodicamente; ma permane il tessuto costituito dall'appartenenza all'Onorata Società tanto che l'affiliazione non avviene (si veda quanto riferito da MORGANA PAOLO nell'interrogatorio del 25.11.93) all'uno o all'altro "locale", all'una o all'altra cosca, all'uno o all'altro gruppo familiare o proveniente dal medesimo paese ma, appunto, all'"Onorata Società".

E l'affiliazione di MORGANA viene fatta da CARLINO DOMENICO e STELLITANO ARCANGELO che, apparentemente, operano in gruppi locali diversi.

E quando MORGANA propone di taglieggiare i commercianti di Ventimiglia DOMENICO CARLINO e DOMENICO STELLITANO gli fanno capire che questo controllo e' già in atto facendogli comprendere che vi e' una sorta di tacito accordo di spartizione.

#### VOTO DI SCAMBIO.

Caratteristica costantemente presente nell'attività delle organizzazioni di tipo mafioso e' il legame, piu' o meno stretto, con taluni ambienti politici al fine di ottenere favori di vario genere (licenze, assunzioni, omissioni di controlli, appoggi anche economici ad iniziative di vario genere, appalti e concessioni ecc.) in cambio di appoggi e voti in occasione di varie competizioni elettorali sia amministrative che politiche.

Numerosi esempi di questa penetrazione sono emersi nel presente procedimento:

- PAOLO ANFOSSI (interrog. 15.9.93) ha riferito dell'appoggio che la famiglia MAFODDA aveva concesso al candidato dott. GIOVANNI CORDONE facendo propaganda per lui all'interno della comunità calabrese di Taggia;

- PAOLO MORGANA (interrog. del 14.1.94) ha riferito dell'appoggio fornito da FRANCESCO MARCIANO', nelle elezioni comunali a Ventimiglia nel maggio 1992, al candidato DC MATTEO SCRIVA; appoggio che si concretizzava, nel caso di affiliati alla 'ndrangheta, in un vero e proprio ordine di votare il candidato prescelto;

- lo stesso MORGANA, nel medesimo interrogatorio, riferisce di un analogo "appoggio" fornito dall'organizzazione, nelle elezioni comunali del 1984, a tale VINCENZO MARCHETTA; circostanza confermata al MORGANA dal fratello del candidato;

- sempre secondo le confidenze di MARCIANO' a MORGANA altri candidati di altri comuni non indicati sarebbero stati eletti con l'appoggio dell'organizzazione;

- il collaboratore "X" ha riferito (interrog. del 31.1.94) che in occasione di una precedente consultazione elettorale nazionale era partito dal "locale" di Ventimiglia un ordine di scuderia -di appoggiare il P.S.I. ed in particolare l'elezione del suo leader regionale, ALBERTO TEARDO;

- il medesimo collaboratore, nell'interrogatorio citato, ha riferito che per le elezioni politiche del 1992 l'indicazione dell'organizzazione mafiosa calabrese era per il voto al candidato CATRAMBONE di origine calabrese, da identificarsi nell'avv. GREGORIO CATRAMBONE che, di fatto, in quelle elezioni, ottenne, pur senza esser eletto (fu il primo dei non eletti della lista del P.S.I.) un ottimo risultato di preferenze nel ponente ligure;

#### PERSONE DA RITENERE AFFILIATE E PARTE ATTIVA DELL'ORGANIZZAZIONE.

Il vertice dell'organizzazione - nel senso indicato (cioè non in senso verticistico e gerarchico ma di maggiore prestigio e rappresentatività) - è costituito, secondo quanto ha riferito PAOLO MORGANA (interrog. del 14 gennaio 1994) dalle seguenti persone:

MARCIANO' FRANCESCO  
SCARFONE GIUSEPPE  
MORABITO ERNESTO  
PALAMARA ANTONIO

In passato l'esponente più importante era certamente ERNESTO MORABITO, cavaliere del lavoro, oggi in età avanzata (cir. dichiaraz. collaboratore "X" del 31.1.94). Fu certamente uno dei primi "uomini di rispetto" a trasferirsi in Liguria e, nei primi anni '50 fu molto attivo nell'attività di aiuto agli espatri clandestini. E' persona ormai anziana (è nato nel 1190) ma gode di grande prestigio nella comunità calabrese e, in passato, ne ha goduto altrettanto presso alcune forze politiche e presso le pubbliche amministrazioni: ricorrente era infatti la sua partecipazione alle cerimonie pubbliche. Del resto il riconoscimento dell'onoreficenza di cavaliere del lavoro dimostra a sufficienza gli appoggi dei quali certamente godeva.

Oggi, secondo PAOLO MORGANA, la persona di maggior prestigio della 'ndrangheta in Liguria è FRANCESCO ("CICCIO") MARCIANO'. Il potere e il prestigio di questa persona risultano confermati dalla circostanza che, in occasione delle elezioni amministrative, CICCIO MARCIANO' ordina a SALVATORE LA ROSA e a PAOLO MORGANA (cir. dichiarazioni di quest'ultimo) di votare per un determinato candidato. MORGANA riferisce inoltre che anche un altro candidato in precedenti elezioni, secondo le confidenze di MARCIANO', era stato eletto con l'appoggio dell'organizzazione.

Del resto nel processo di Savona nei confronti di ALBERTO TEARDO ed altri emersero consistenti versamenti di assegni effettuati da MARCIANO' a favore di TEARDO.

Ma grande è il prestigio di CICCIO MARCIANO' anche al di fuori della Liguria; nel carcere di Imperia egli raccontò a MORGANA (cir. deposiz. del 14.1.94) che

nei primi anni ottanta egli aveva convinto gli appartenenti alla famiglia PIROMALLI, che erano entrati in forte contrasto con i fratelli TRIPODI (ROCCO e CARMELO) a non uccidere i due a Ventimiglia dove si erano rifugiati.

Ed in effetti i due furono separatamente uccisi in altre località della Liguria. Di ciò si ha conferma nella circostanza che GIUSEPPE PIROMALLI è stato effettivamente giudicato (e condannato con sentenza poi annullata in Cassazione) per gli omicidi di TRIPODI ROCCO e CARMELO il secondo dei quali risulta consumato in Pietra Ligure nel gennaio 1981.

PAOLO MORGANA (v. dichiaraz. 25.11.93) riferisce di una confidenza di FRANCESCO ASCIUTTO (Berniggia) secondo cui l'attentato da loro (ASCIUTTO e MORGANA) compiuto anni addietro ad un centro commerciale di Roverino era stato commissionato proprio da FRANCESCO MARCIANO'

Nel 1985 MARCIANO' FRANCESCO fu personalmente coinvolto nell'estorsione in danno di tale ALLASIA ELIODORO.

Anche ANTONIO PALAMARA è persona di elevato spessore criminale. Nel 1925 fu personalmente coinvolto in un'estorsione ai danni di tale FOLLI GIORGIO nel cui esercizio commerciale fu anche fatta esplodere una bomba. È verosimilmente lui (o uno della sua famiglia) il PALAMARA di Ventimiglia che, secondo le dichiarazioni di ANTONIO ZAGARI (cfr. dichiaraz. del 18.2.94) faceva da telefonista nel corso dei sequestri di persona organizzati da GIUSEPPE CALABRO' il quale ha confidato la circostanza al medesimo ZAGARI.

Significativo, a questo proposito, è quanto riferisce AMANDINI MICHELE (interrog. del 28 marzo 1994) in merito ai rapporti tra esponenti del clan PAPALIA all'epoca (nel 1976) dediti ai sequestri di persona e il PALAMARA.

Le sue accertate attività criminali risalgono al 1961 allorché fu arrestato per spaccio di banconote false e detenzione di armi. Anche le autorità francesi hanno posto l'attenzione sulle sue attività criminali e, nel 1988, l'hanno arrestato perché ritenuto il capo di un'organizzazione internazionale dedita al traffico di sostanze stupefacenti a seguito del sequestro di 43 chili di eroina avvenuto a Bangkok. A seguito di questa indagine PALAMARA è stato condannato dai giudici di Nizza alla pena di quindici anni di reclusione che sta scontando in Francia.

PALAMARA ANTONIO è sostanzialmente succeduto ad ERNESTO MORABITO (suo testimone di nozze insieme a MICHELE CONDOLUCI) quale capo della comunità locale quando l'età avanzata l'ha costretto ad una vita più ritirata.

L'elevata posizione all'interno dell'organizzazione criminale di CICCIO MARCIANO', ANTONIO PALAMARA e SCARFONE ( erroneamente indicato come SCARFO') GIUSEPPE è confermata dal collaboratore " X " nell'interrogatorio del 31.1.94.

MICHELE CONDOLUCI:

Esponente storico della 'ndrangheta in Liguria del cui maggior organismo rappresentativo ha fatto parte fino a che ne è stato allontanato perché coinvolto in un sequestro di persona (di tale GATTA Marco) avvenuto a Torino il 19 gennaio 1979.

- è da sempre affiliato (cfr. dichiaraz. ROSSI del 18.1.94 e MORGANA del

14.1.94);

- presenta i fratelli CALABRO' a Rossi per consentire a lui ed ai suoi associati di trovare il nuovo canale per l'acquisto dell'eroina;
- controlla, fino ai primi anni '80, i prestiti ad usura presso il Casino' Sanremo (cfr. dichiaraz. Rossi del 18.1.94) insieme ai fratelli CALABRO';
- quando perde il controllo dei prestiti si vendica facendo rapinare uno dei prestasoldi, tale ASCOLI ERNESTO (cir. dichiaraz. Rossi del 14.1.94); questa rapina e' pienamente riscontrata (v. segnalazione del Commissariato di Sanremo in data 30 dicembre 1979 da cui risulta inoltre che effettivamente l'ASCOLI era sospettato di svolgere l'attività di prestiti ad usura presso il Casino';
- e' anche il mandante della "gambizzazione" in danno di tale LUIGI GARFI', vice direttore del casino' di Sanremo per ragioni inerenti al controllo delle attivita' collaterali della casa da gioco

GALIMI ANTONIO, MARIO CAPELLO, DAVIDE CAPELLO e FERRO ROBERTO.

GALIMI ANTONIO e' affiliato, almeno fin dal 1981, alla 'ndrangheta; pur non essendo un personaggio di vertice e' considerato uomo di fiducia dall'organizzazione tanto che i fratelli FRANCESCO e GIUSEPPE CALABRO', noti esponenti della cosca di San Luca d'Aspromonte (di cui Giuseppe, detto "u dutturicchiu" divenne il principale esponente) pretendono che GALIMI entri in societa' con ROSSI NICOLA BRUNO, FERRO ROBERTO e CAPELLO MARIO per l'acquisto e lo spaccio di eroina nel territorio di Sanremo quasi a fungere da garante dell'organizzazione (cir. dichiaraz. ROSSI NICOLA BRUNO del 18.1.94)

- su indicazioni di MICHELE CONDOLUCI incarica un tale ANTONIO ROSAPINTA di "gambizzare" il vice direttore del casinè di Saoremo, LUIGI GARFI', che ostacolava le attività dell'associazione all'interno della casa da gioco;
- nel 1981-1982 incarica, unitamente ai suoi soci, ANTICOLI EUGENIO di recarsi a Milano per prelevare un chilo di eroina acquistata dal fratello di GIUSEPPE CALABRO' (interrog. del 6.10.93);
- nel 1991 si mette in società con PAOLO ANFOSSI (cir. Dichiaraz. di quest'ultimo del 15.9.93) ed organizza insieme a lui un traffico di cocaina con la Calabria contattando anche esponenti della potente famiglia mafiosa PESCE di Rosarno;

I due fratelli CAPELLO sono due pericolosissimi soggetti, di origine ligure, i quali di volta in volta si associano ai vari gruppi, per lo piu' di origine calabrese, per compiere le piu' svariate attività delittuose: omicidi, rapine, traffici di stupefacenti, estorsioni, porto e detenzione di armi anche da guerra ecc.

Secondo ROSSI NICOLA BRUNO (interrog. 23.9.93) gia' nel 1984 MARIO CAPELLO e FERRO ROBERTO fanno parte del clan dei MAFODDA e compiono un attentato contro la casa di ROSSI che si era rifiutato di affiliarsi al loro gruppo. Subito dopo

si mettono in società con ANTONIO GALIMI dedicandosi al traffico di sostanze stupefacenti (cir. dichiaraz. ROSSI del 21 gennaio 1994); sempre ROSSI, nel medesimo interrogatorio, riferisce di periodiche consegne di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) che CAPELLO MARIO, FERRO ROBERTO, ROSSI NICOLA BRUNO e GALIMI ANTONIO facevano, nel 1982, a tale GIANNI COMASSI di Savona (circa mezzo chilo di eroina al mese per sei o sette mesi e tre etti di cocaina consegnata in tre volte nello stesso arco di tempo).

Tra le numerose rapine commesse dai fratelli CAPELLO possono ricordarsi:

- la rapina commessa in una bisca di Bordighera nel 1981 da ROSSI NICOLA BRUNO, MARIO CAPELLO, FERRO ROBERTO, GIUSEPPE MANDAGLIO e IVANO RICCOBENE (cfr. dichiaraz. ROSSI del 21 gennaio 1994);
- MARIO CAPELLO e' responsabile anche di un tentato omicidio in danno di RACCA PIERO avvenuto nella primavera del 1991; l'episodio e' stato confermato dal RACCA il quale peraltro ha fornito generiche indicazioni sul movente che invece e' da ricollegarsi verosimilmente al traffico di stupefacenti.
- la pericolosità attuale dei CAPELLO e' dimostrata da due recenti condanne: in data 10 gennaio il Tribunale di Sanremo ha condannato CAPELLO MARIO alla pena di anni sei di reclusione per estorsione, in concorso con altre persone, in danno del fioricoltore BRUNO ANTONIO; in data 30 agosto 1993 la Corte d'Appello di Genova ha condannato il medesimo CAPELLO MARIO alla pena di anni cinque di reclusione per rapina aggravata alla filiale di Arma di Taggia della Carige;
- CAPELLO DAVIDE e' attualmente in stato di custodia cautelare per estorsione e usura;
- numerosi anche gli episodi di violenza a persone commessi dai fratelli CAPELLO: si vedano quelli commessi in danno di SACCUZZO ALFIO (nell'ottobre 1984), di un cittadino marocchino (nel luglio 1988), di TASSI ANTONIO (nell'agosto 1992) .

GIUSEPPE CALABRO', FRANCESCO CALABRO' e SALVATORE PAPANDREA.

Si tratta di esponenti di livello nazionale della 'ndrangheta i quali, oltre ad essere implicati in gravissimi fatti criminali, hanno sempre trafficato in stupefacenti in grandi quantità. Frequenti i loro rapporti e le loro permanenze nella riviera ligure di ponente. I fratelli CALABRO' sono in collegamento con la potente famiglia mafiosa dei BRUZZANITI di Africo (RC) mentre PAPANDREA, originario di Taurianova, ha avuto costanti contatti con appartenenti alle famiglie di questa località

Nel 1988 nell'abitazione di CALABRO' FRANCESCO, arrestato in esecuzione di un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Bergamo per il sequestro di persona di MORETTI NICOLETTA, furono rinvenuti 20 chili di eroina.

Nel 1990 FRANCESCO CALABRO' e' stato sottoposto alla misura cautelare della custodia in carcere perchè implicato in un traffico internazionale di eroina svolto con appartenenti ad organizzazioni di trafficanti turchi.

Il personaggio di maggior rilievo dell'organizzazione e' pero' GIUSEPPE CALABRO', soprannominato "u dutturicchiu", già capo prima della cosca "La Minore" e poi di quella "La Maggiore" di San Luca d'Aspromonte, coinvolto in numerosissimi sequestri di persona. Ha sempre avuto intensissimi rapporti inerenti il traffico di stupefacenti con la Liguria dove aveva anche un casa nella Provincia di Imperia (cir. dichiaraz. di ANTONIO ZAGARI del 18 febbraio 1994).

- fino ai primi anni '80 i fratelli CALABRO' controllano, insieme a MICHELE CONDOLUCI, i prestiti ad usura presso il Casinò di Saoremo;

- dal 1981 al 1984 forniscono uno o due chili al mese di eroina al gruppo di ROSSI, CAPELLO M., FERRO, MANDAGLIO e LAGOTETA;

- una conferma di cio' la si ritrova nelle dichiarazioni di EUGENIO ANTICOLI il quale riferisce di essersi recato a Milano, insieme a FERRO ROBERTO, per ritirare un chilo di eroina dal fratello di GIUSEPPE CALABRO', (cir. interrog. del 6.10.93);

- dal 1984 in poi forniscono uno o due chili di eroina pura al mese a ROSSI, CAPELLO, FERRO e GALIMI;

- in epoca recente i fratelli CALABRO' e SALVATORE PAPANDREA continuano a rifornire di eroina la Riviera di Ponente: tra gli acquirenti principali sono da ricordare BRUNO ARICO' e i cugini DOMENICO CARLINO e GIUSEPPE CARLINO (cir. dichiaraz. ROSSI NICOLA BRUNO del 18.1.94).

Per quanto riguarda il PAPANDREA si rileva che già nel 1984 la Criminalpol di Milano (v. rapporto 18.12.1984) lo aveva individuato come l'esponente principale di un'associazione dedita al traffico di stupefacenti ed aveva posto in luce i contatti che il medesimo aveva con personaggi operanti nella zona di Sanremo (piuttosto singolarmente si tratta di persone legate ad organizzazioni camorristiche) verosimilmente incaricati di riciclare gli illeciti profitti dell'organizzazione.

Frequenti erano del resto i suoi rapporti con esponenti criminali della riviera ligure di ponente: tra questi MICHELE CONDOLUCI, MANDAGLIO GIUSEPPE e ANTONIO GALIMI (cir. comunicaz. del 24.10.87).

PAPANDREA collaborava nella sua illecita attività anche con il pericoloso FRANCO RESTELLI ed e' nel contesto di questi rapporti criminali che si deve inserire l'attentato al bar "Internazionale" di Milano di cui era titolare. Di recente e' stato sottoposto a fermo di p.g. da parte della Squadra Mobile di Milano (in data 17 ottobre 1993) per detenzione di armi da guerra e comuni e sottoposto a provvedimento cautelare della custodia in carcere, da parte dell'A.G. di Genova (v. ordinanza di custodia cautelare in data 22.11.93), per traffico di stupefacenti tra il 1989 e il 1990.

BRUNO ARICO', CARLINO DOMENICO, CARLINO GIUSEPPE, CIMA ROBERTO e CHIAPPA MAURIZIO.

Costituiscono un gruppo tra i piu' pericolosi tra quelli operanti a Ventimiglia.

CARLINO DOMENICO, nato a Ventimiglia ma di famiglia originaria di Rizziconi (RC) va assumendo sempre più una posizione di preminenza all'interno del "locale" di Ventimiglia dove, approfittando della detenzione di ANTONIO PALAMARA e della tarda età di ERNESTO MORABITO, sembra aver acquisito una posizione di elevato prestigio.

Il suo curriculum criminale è di vecchia data: appena diciottenne fu arrestato in flagranza per estorsione ai danni del titolare di una discoteca di Camporosso; poco tempo dopo fu denunciato per tentato omicidio in danno del cugino CARLINO GIUSEPPE.

CIMA e CHIAPPA, come si dirà in seguito, sono anche personalmente coinvolti nell'omicidio di CORICA AURELIO come esecutori materiali; sono stati inoltre denunciati per un'estorsione, compiuta ai danni del titolare di una discoteca, nell'aprile 1990. Il CIMA, nel maggio 1990, fu arrestato per detenzione e spaccio di eroina.

Secondo ROSSI (dichiaraz. 18.1.94) ARICO' BRUNO e CARLINO DOMENICO sono attualmente tra i maggiori acquirenti di eroina del ponente e acquistano la sostanza a Milano dai fratelli CALABRO' e dal PAPANDREA;

- già nel 1979 CARLINO DOMENICO e GIUSEPPE venivano arrestati per estorsione ai danni di un cittadino inglese, tale KENNETH SWAYNE, gestore di una discoteca in Camporosso;

- CARLINO DOMENICO nel 1985 fu condannato alla pena di anni cinque di reclusione per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;

- ARICO' BRUNO ha anche disponibilità di consistenti quantitativi di hashish: nel 1989-1990 vende a CLAUDIO MERIGONE e ANDREA MILANI un chilo di hashish (confr. interrog. MERIGONE del 1 aprile 1994);

- CARLINO DOMENICO, che già nei primi anni ottanta gli aveva venduto una pistola cal. 7,65, introduce PAOLO MORGANA nell'"Onorata Società", fa parte della sua "copiata" (una sorta di comitato di garanti" che avrebbero dovuto testimoniare la sua affiliazione) e presenta al MORGANA altri membri dell'organizzazione; si occupa anche di svecchiare la vecchia rappresentanza dell'Onorata Società a Sanremo proponendo a Morgana di entrare a farne parte;

- significativo del clima di intimidazione che CARLINO DOMENICO riesce a creare tra le persone che si trovano in rapporto con lui è quanto dal Commissariato di Ventimiglia nel rapporto 4 agosto 1984: il CARLINO era riuscito a farsi assumere formalmente dai titolari di un bar ristorante ("Paradiso") di Ventimiglia ma, in ogni ora della giornata, veniva trovato non nell'atteggiamento di chi lavora ma del cliente che viene servito. Ovviamente, benchè consumasse regolarmente, non provvedeva mai al pagamento delle consumazioni così come anche i suoi amici. Comprensibilmente omertoso l'atteggiamento dei titolari che invece spergiuravano sull'effettività del rapporto di lavoro; e significativo il tentativo, da parte del CARLINO, di intimidire gli altri dipendenti del ristorante per indurli a testimoniare sull'effettiva delle sue prestazioni nel procedimento di prevenzione all'epoca in corso nei suoi confronti;

- CARLINO DOMENICO e' l'autore, insieme a CIMA ROBERTO, di un grave atto di intimidazione compiuto contro il Sindaco di Ventimiglia (spararono contro l'auto da lui condotta) come "punizione" per un atto del suo ufficio contrario agli interessi di un appartenente all'organizzazione;

- EUGENIO ANTICOLI (interrog. del 17.9.93) riferisce del coinvolgimento di CARLINO DOMENICO in un oscuro episodio avvenuto nei primi anni '80; episodio relativo ad un attentato alla vita di un imprenditore edile compiuto con una motocicletta rubata al medesimo EUGENIO ANTICOLI;

- anche CARLINO GIUSEPPE risulta coinvolto nel tentativo di omicidio di un cittadino francese, tale ICHEL PATRICK, avvenuto nel 1979 a Ventimiglia;

- ARICO' BRUNO secondo MORGANA (interrog. 14.1.94) ha sempre grande disponibilita' di armi: custodisce una pistola cal. 9 di MORGAN e gliene cede una cal. 7,65; interviene per costringere un certo MORO CARMELO a pagare a MORGANA una partita di eroina da lui acquistata;

- il gruppo e' particolarmente attivo nel campo delle estorsioni: si puo' evidenziare, in proposito, il coinvolgimento di ARICO' BRUNO, CIMA ROBERTO e CHIAPPA MAURIZIO in un'estorsione in danno di tale TRUCCHI ANTONIO, titolare di un esercizio di bar pizzeria sito in Ventimiglia oggetto anche di un incendio (cfr. segnalaz. Commissariato di Ventimiglia del 22 aprile 1990);

- anche recentemente (cfr. segnalaz. 13 aprile 1992 della Questura di Imperia) CARLINO DOMENICO e' apparso coinvolto in un tentativo di estorsione nei confronti di POGGIO FRANCO, titolare della discoteca "Kursaal" di Bordighera incendiata per evidenti fini estorsivi; il POGGIO ha denunciato che il 5 aprile 1992 si era presentato nel locale certo SPADARO DOMENICO il quale, premesso di essere stato incaricato da CARLINO DOMENICO, gli aveva chiesto "se avesse avuto problemi con i pompieri" - con evidente riferimento al precedente incendio del suo locale - affermando poi che CARLINO DOMENICO (definito la "persona piu' importante della zona; da Ventimiglia fino a 100 chilometri") poteva aiutarlo a risolvere questi problemi;

- sempre in merito al traffico di eroina ANTICOLI LAZZARO riferisce che, nel periodo in cui (1987-1988) si trovava in regime di semiliberta' e occupava la stessa cella di MARIO e RODOLFO MAFODDA aveva messo in contatto questi due con ARICO' BRUNO e CARLINO DOMENICO per le forniture di eroina e che i predetti si accordarono per forniture costanti che variavano dai 200 ai 700 grammi settimanali; anzi CARLINO (il ricordo di ANTICOLI e' pero' inesatto su questo punto perche' si trattava di CARLINO GIUSEPPE) fu arrestato con 250 grammi di eroina che erano destinati ai due MAFODDA; l'attivita' di spaccio fu proseguita, anche nei confronti di ANTICOLI, da BRUNO ARICO';

- ARICO' BRUNO nel 1990 cedeva periodicamente a MORGANA, con frequenza settimanale, un chilo di eroina ogni volta dividendo poi con lui i proventi; successivamente il rapporto e' cambiato: ARICO' ha continuato a rifornire di eroina MORGANA che gliela pagava 65.000.000 al chilo (cfr. dichiaraz. MORGANA del 29.11.93); questo rapporto e' durato dall'ottobre - novembre 1990 fino al maggio 1992;

- in tre occasioni - tra il marzo l'aprile 1992 - BRUNO ARICO' e DOMENICO CARLINO hanno fornito a MORGANA una volta mezzo chilo e due volte (il solo ARICO') un chilo di cocaina (cir. interrog. MORGANA del 29.11.93) al prezzo di

lire 80.000 al grammo;

- EUGENIO ANTICOLI (cir. interrog. del 4.8.93) riferisce di una cessione di 600 grammi di cocaina fatta da MIMMO (DONENICO) CARLINO a SANDRO BORILE;

- il medesimo ANTICOLI riferisce (interrog. del 3.9.93) che DONENICO CARLINO riforniva di cocaina DAMBRA SALVATORE fin dai primi mesi del 1993 vendendogli periodicamente 100 o 200 grammi; ANTICOLI aggiunge di essersi anche lui rifornito da CARLINO;

- CARLINO GIUSEPPE, sempre secondo MORGANA, e' affiliato anche lui all'Onorata Società e nel 1988 riceve in regalo dal medesimo MORGANA una pistola cal. 38 mod. Cobra;

- la disponibilità di armi da parte del gruppo e' dimostrata dall'arresto di ARICO' BRUNO trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa l'8 gennaio 1989 mentre rientrava in Italia dalla Francia (cfr. comunicaz. 9.1.89 del Settore Frontiera della P.S.);

- attuale e' l'attività che CARLINO DONENICO compie anche nel campo delle estorsioni: EUGENIO ANTICOLI ha riferito (interrog. del 17.9.93) che nel maggio 1993 il predetto, in casa di DAMBRA SALVATORE, aveva chiesto a quest'ultimo di compiere un attentato incendiario ai danni di una persona;

- grande e' la disponibilità di armi: EUGENIO ANTICOLI (interrog. 17.9.93) afferma di aver visto in casa di CARLINO DOMENICO due mitragliatori poi ceduti a SANDRO BORILE;

Di questo, gruppo devono inoltre essere ritenuti far parte anche CHIAPPA MAURIZIO e CIMA ROBERTO, spesso coinvolti con gli appartenenti al gruppo nelle loro attività criminali e autori, come si dira' in seguito, dell'omicidio in danno di CORICA AURELIO all'interno di una lotta per il controllo del traffico degli stupefacenti nella zona di Sanremo Ventimiglia. Già nel 1980 peraltro CHIAPPA MAURIZIO veniva posto in stato di fermo per concorso in rapina aggravata.

PAOLO MORGANA (interrog. 29.11.93) ricorda che CIMA ROBERTO si riforniva di eroina presso ARICO' BRUNO che gli consegnava settimanalmente 50 gramm al prezzo di lire 80.000 al grammo; Cima sarebbe stato arrestato subito dopo una di queste consegne.

LA ROSA SALVATORE, CORICA AURELIO (deceduto), ASCIUTTO FRANCESCO (deceduto); ZITO CARMELO; ASCIUTTO SALVATORE; GALLOTTA GIUSEPPE.

I primi tre, collegati ad ANTONIO PALAMARA, costituivano uno dei più importanti gruppi dediti al traffico di stupefacenti e rifornivano non solo il mercato locale ma anche quello genovese. Uccisi FRANCESCO ASCIUTTO (detto "Ciccio Bernigghia") il 1 luglio 1990 nell'ambito della "faida" di Taurianova e CORICA AURELIO l'8 giugno 1989 nell'ambito della lotta per il controllo delle attività criminali di Ventimiglia, SALVATORE LAROSA ha continuato i suoi importanti traffici di stupefacenti mantenendo costanti contatti con gli appartenenti alla cosca di Taurianova c.d. "Radicena", quella cioè facente capo agli ASCIUTTO, GRIMALDI, NERI da anni contrapposta in una violenta faida, con

decine di omicidi, a quella c.d. "Iatrinoli" facente capo ai VIOLA, FAZZALARI, ZAGARI.

Uccisi CORICA e ASCIUTTO il principale esponente del gruppo e' rimasto SALVATORE LAROSA affiliato alla 'ndrangheta come confidato dal medesimo (e da MIMMO CARLINO e DOMENICO STELLITANO) a PAOLO MORGANA (cir, interrog. 29.11.93) Nel medesimo interrogatorio MORGANA ricorda una fornitura (nel 1991), e successiva restituzione, di 100 grammi di eroina; nei primi mesi del 1992 SALVATORE LAROSA cedette ad ANDREA MILANI e NICOLA RINALDI 250 grammi di eroina e 100 grammi di cocaina. Per le difficolta' di pagamento MILANI consegnò poi a LAROSA cinque chili di hascish di pessima qualita'.

I rapporti di SALVATORE LAROSA con questa organizzazione sono documentati da varie circostanze:

- in data 18 marzo 1991 veniva arrestato in Genova, nell'abitazione di tale MAGLIULO LUISA, per detenzione di un'arma clandestina insieme a GRIMALDI VINCENZO, ferito pochi giorni prima in un agguato, GRIMALDI SALVATORE ROBERTO (in realta si accerterà pochi giorni dopo che la persona identificata come tale in base a un documento falso era in realtà ASCIUTTO SANTO) e COMANDE' GIUSEPPE, tutti appartenenti alla medesima organizzazione;

Tra i fatti significativi che dimostrano la sua partecipazione al traffico di sostanze stupefacenti si possono ricordare:

- l'ordine di arresto per spaccio di stupefacenti (200 grammi di eroina) emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze
- il rinvenimento, nell'ascensore della sua abitazione, di gr. 98 di eroina (cfr. segnalaz. Commissariato P.S. di Ventimiglia del 22.10.91);
- l'arresto, avvenuto il 4 dicembre 1991, insieme a tali LA VECCHIA VITETTA e SERGI ANTONIO, anch'essi di origine calabrese, per detenzione di 100 grammi di eroina.

Si rileva che LA ROSA SALVATORE e' stato di recente, con provvedimento del GIP di Genova in data 22.11.93, sottoposto alla misura cautelare della custodia in carcere per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e per aver acquistato e ceduto, in un arco di tempo compreso tra il 1982 e il 1992, ingenti quantitativi di sostanza stupefacente (per lo piu' eroina).

Puo' ancora ricordarsi, al fine di evidenziarne la natura violenta e i suoi metodi intimidatori, il suo coinvolgimento nel ferimento di BARILLA' ALFONSO avvenuto a Ventimiglia il 20 ottobre 1991. Si noti che il 16 marzo 1992, nel corso di una perquisizione disposta dall'A.G. di Palmi, furono rinvenute nella sua abitazione 44 cartucce cal. 7,75 (lo stesso calibro di quelle che avevano ferito BARILLA' ALFONSO).

ZITO CARMELO, pur essendo di origine siciliana (è nato a Licata) appare da molti anni integrato pienamente nelle attività criminali delle cosche calabresi. Nel 1981 partecipa (insieme a RAFFAELE FALLETTI, deceduto nel 1985) al tentativo di uccisione di MICHELE STALTARI "condannato a morte" da PAOLO MORGANA, FRANCESCO ASCIUTTO, SALVATORE ASCIUTTO e AURELIO CORICA sia per ragioni

di concorrenza nel traffico degli stupefacenti sia perchè ritenuto autore di una "soffiata" agli organi di p.g. (cfr. interrog. PAOLO MORGANA del 25.11.93).

PAOLO MORGANA, nel medesimo interrogatorio, riferisce di aver acquistato, 1983, un chilo e duecento grammi di eroina da MAURIZIO CAPUTO e di averla venduta insieme a CARMELO ZITO con il quale, negli anni dal 1984 al 1986, continuato a spacciare sostanze stupefacenti.

In data 17 ottobre 1985 lo ZITO veniva condannato dal Tribunale di Sanremo, con sentenza confermata in appello, alla pena di anni tre e mesi sei di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti.

Anche SALVATORE ASCIUTTO e' da tempo inserito nelle attivita' criminali dell'organizzazione: oltre al tentativo di omicidio, già ricordato, in danno di MICHELE STALTARI, già nei primi anni '80 e' pienamente inserito nel fiorente traffico di stupefacenti che si svolge nel ponente ligure collaborando con ASCIUTTO FRANCESCO, CORICA AURELIO, SANTO ALAMRI e PAOLO MORGANA (che ne riferisce nell'interrogatorio del 25.11.93).

GIUSEPPE GALLOTTA detto PINO, originario di Santa Cristina d'Aspromonte, e' anche lui legato a questo gruppo: risulta che, intorno al 1987, acquisto' in due occasioni 500 grammi di eroina ogni volta da PAOLO MORGANA e CARMELO MAIOLO (cfr. dichiaraz. MORGANA del 25.11.93). Il 31.8.1991 GALLOTTA fu arrestato per detenzione di 85 grammi di sostanza stupefacente (eroina).

FRATELLI BAILLA' (ALFONSO e MARIO):

Si tratta di fratelli originari di Gioia Tauro inseriti in varie attività criminali della zona di Ventimiglia ed in particolare nel traffico di armi.

In data 20 ottobre 1991 BARILLA' ALFONSO veniva ferito alle gambe a colpi d'arma da fuoco verosimilmente per un contrasto insorto con LA ROSA SALVATORE per questioni attinenti al traffico di sostanze stupefacenti. Il fratello MARIO, presente alla sparatoria, rendeva dichiarazioni chiaramente reticenti e omertose sulle modalità del fatto e sugli autori del ferimento (cfr. informazioni rese al Commissariato di Ventimiglia del 20 ottobre 1991).

SALVATORE CARUSO (dichiaraz. 7 aprile 1992 ore 16,40 al P.M. di Palimi ha riferito di un incontro avvenuto, nei primi giorni del marzo 1992, a Ventimiglia tra i fratelli MARIO e ALONSO BARILLA' e ANTONELLO SORRENTO. In questo incontro di parlo' dei traffici di eroina tra appartenenti alla cosca ASCIUTTO - GRIMALDI di Taurianova (in realta ormai trasferitasi a Genova) e i medesimi BARILLA' i quali lamentavano la scadente qualita' dell'ultima fornitura.

In quell'occasione ANTONELLO SORRENTO tratto' l'acquisto di micidiali armi da guerra (kalashnikov e razzi per sfondare auto blindate) che i BARILLA' si impegnarono a fornire. Importantissimo riscontro di queste circostanze e' costituito dal ritrovamento, in un'abitazione di Reggio Calabria indicata dal CARUSO, di parte di queste armi che dovevano servire per una vendetta nei confronti della cosca avversa (quella dei VIOLA, ZAGARI, FAZZALARI) a quella di cui fa parte ANTONELLO SORRENTO.

## FAMIGLIA MAFODDA.

Costituiscono uno dei gruppi pi' violenti e pericolosi tra tutte le organizzazioni mafiose calabresi. E' formato dai fratelli RODOLFO, AURELIO, MARIO, ROCCO e LETTERIO detto LILLO (in passato anche dal defunto ALDO) affiliati alla 'ndrangheta (cfr. dichiarazioni di FRANCESCO PETROSINO che, nell'interrog. 24.1.94 riferisce confidenze di ANTONIO RAGUSEO e le dichiarazioni del collaboratore "X" del 31.1.94 nonché quelle di BRUNERO FRANCO del 15 aprile 1994) spesso contrapposti in violente faide con altri gruppi familiari: per es. i NARDELLI un cui esponente ha ucciso appunto ALDO MAFODDA).

Non vi e' attività criminale nella quale non siano interessati i MAFODDA: estorsioni, rapine, sequestri di persona, traffico di stupefacenti, porto e detenzione di armi ed esplosivi, attentati a pubblici esercizi.

L'intimidazione violenta che il gruppo usa per mantenere il controllo delle attività criminali sul territorio e' dimostrata da un episodio riferito da ANTICOLI LAZZARO (interrog. 2.9.93) che era presente e fu anzi compensato con 500.000 lire della sua partecipazione: intorno al 1983 MARIO e RODOLFO MAFODDA portarono in una località isolata ERICO SALVATORE e ROMEO ANTONIO e li picchiarono selvaggiamente sparando anche alcuni colpi di pistola ai piedi perche' i due avevano tentato di inserirsi nel traffico di stupefacenti nella zona di Taggia che i Mafodda controllavano. Sempre secondo Anticoli, che in questo caso riferisce confidenze di terzi, analogo trattamento sarebbe stato riservato ad altre persone ed in particolare a certi RINALDO GIUSEPPE e RICCOBENE IVANO.

ANTICOLI EUGENIO, riferendo (nell'interrogatorio del 3 settembre 1993) di confidenze fattegli da DAMBRA SALVATORE, riferisce che il gruppo si era reso responsabile di almeno tre sequestri di persona: quello di LORENZO BALBONI, figlio del farmacista di Poggio a Sanremo; quello, tentato, in danno dell'ex sindaco di Sanremo OSVALDO VENTO; quello, anch'esso tentato, in danno del prof. CORBETTA.

Al gruppo criminale dei MAFODDA hanno aderito nel tempo varie altre persone. Tra queste: :

LA ROSA VINCENZO, originario di Taurianova, persona di elevato spessore criminale. Secondo quanto riferisce PETROSINO (dichiaraz. 24.1.94) sarebbe in attesa dell'uscita dal carcere di MARIO e RODOLFO MAFODDA per riconquistare, insieme a loro, il controllo delle attività criminali in Taggia.

DAMBRA SALVATORE: ANTICOLI EUGENIO (interrog. del 3.9.93) riferisce che DAMBRA, incontrato in carcere, gli avrebbe confidato di essersi messo con i MAFODDA e di avere, insieme agli appartenenti a questa famiglia, compiuto estorsioni, rapine, incendi, attentati a pubblici esercizi

-:già nei primi anni '80 e' riferito un episodio di violenta intimidazione; MICHELE CONDOLUCI e i fratelli CALABRO' fecero sparare alle gambe di un tale BEGGI ALBERTO per scalzarlo dalla posizione di predominio che aveva acquisito nel controllo dei prestiti ad usura presso il Casino'; a questa azione

parteciparono MARIO e RODOLFO MAFODDA ed altri (SPLENDIDO FRANCO, CAMPOLO PAOLO e CURTI PAOLO); dovrebbe trattarsi dell'episodio riferito dal Nucleo Operativo Carabinieri di Sanremo con comunicazione 28 dicembre 1978 in merito alla rapina di tale BEGGI GIOVANNI (e non ALBERTO); in effetti il fatto appariva una rapina ma e' altresì vero che la vittima fu colpita con un colpo d'arma da fuoco al ginocchio e che dal contesto della segnalazione si ha la conferma dell'attività di prestasoldi svolta dal BEGGI.

- PETROSINO (dichiaraz. del 24.1.94) riferisce di una confidenza di ANTONIO RAGUSEO secondo cui i MAFODDA, nei primi anni '80, avrebbero fatto "sparire" un giovane non identificato che si era messo contro di loro; nella stessa occasione RAGUSEO riferiva a PETROSINO che i MAFODDA erano male intenzionati anche nei suoi confronti perchè, con altre persone, aveva aperto una discoteca che faceva concorrenza ad altra dei MAFODDA;

- fin dai primi anni '80 si dedicano al traffico di eroina (cir. dichiaraz. ROSSI NICOLA BRUNO del 14.1.94); e' del 16.6.1980 una sentenza della Corte di Appello di Genova che condanna MAFODDA ALDO, MARIO e RODOLFO a pene variabili tra i sei e gli otto anni di reclusione per traffico di stupefacenti;

- queste dichiarazioni vengono confermate da quelle di ANTICOLI LAZZARO (interrog. 2.9.94) il quale riferisce che, nel periodo in cui si trovava nella stessa cella (anni 1987 - 1988), in regime di semilibertà, con MARIO e RODOLFO MAFODDA, li aveva messi in contatto con ARICO' BRUNO e CARLINO DOMENICO i quali avevano iniziato a rifornirli di eroina con forniture costanti settimanali di quantitativi tra i 200 e i 500 grammi ad un prezzo variabile dai 65 ai 70 milioni di lire;

- anche BRUNERO FRANCO (cir. dichiarazioni del 15 aprile 1994) riferisce di confidenze avute da MARIO MAFODDA sul coinvolgimento della sua famiglia nel traffico di stupefacenti

- nel periodo 1984-1985, secondo quanto riferisce PAOLO ANFOSSI che all'epoca faceva parte del gruppo (cfr. dichiarazioni 15.9.97), i MAFODDA (in particolare RODOLFO, MARIO e ALDO) si dedicavano assiduamente alle rapine, alle estorsioni e agli attentati a pubblici esercizi;

- intorno al 1985 fanno esplodere una bomba sotto casa di ROSSI NICOLA BRUNO "colpevole" di essersi rifiutato di associarsi alla famiglia MAFODDA nelle attività criminali da questa svolte (v. dichiaraz. di ANTICOLI LAZZARO del 29.7.93 il quale riferisce di confidenze fattegli da MARIO e RODOLFO MAFODDA),

- significativo del clima di intimidazione che i MAFODDA hanno introdotto nel territorio e nei gruppi di persone da loro controllati e' un analogo episodio di violenza commesso nei confronti di PAOLO ANFOSSI {cfr. dichiaraz. di quest'ultimo del 1. settembre 1993) il quale fu picchiato selvaggiamente, nel 1989-1990, da ALDO e ROCCO MAFODDA e da LAROSA VINCENZO e da un'altra persona non conosciuta perchè si era distaccato dal gruppo.

La perdurante e attuale pericolosità di questa famiglia puo' ricavarsi dalle convergenti dichiarazioni di ROSSI NICOLA BRUNO (interrog. del 24.9.93) e di PAOLO ANFOSSI (interrog. 15.9.93) i quali hanno concordemente riferito che, in previsione della prossima uscita dal carcere di MARIO MAFODDA, la "famiglia" avrebbe progettato l'uccisione di una serie di persone al fine di

riprendere il completo controllo delle attività criminali nel territorio di Taggia compromesso dalla detenzione di MARIO e RODOLFO MAFODDA.

Innumerevoli sono le rapine nelle quali sono implicati appartenenti alla famiglia MAFODDA e suoi affiliati:

- quella ad un'oreficeria sita in via Calvi a Sanremo (ROSSI: dichiaraz. 14.1.94. ROSSI vide personalmente scappare dal luogo della rapina MARIO MAFODDA, RODOLFO MAFODDA e FRANCO SPLENDIDO); per il riscontro v. comunicaz. 15.3.94 della Squadra Mobile di Imperia nonchè gli atti redatti dal Commissariato di Sanremo dai quali viene confermato che la rapina fu commessa da tre persone tutte travisate con un passamontagna;

- tre rapine ad un prestasoldi, tale ASCOLI ERNESTO; mandante MICHELE CONDOLUCI (la fonte e' sempre ROSSI: si vedano i riscontri a proposito del CONDOLUCCI);

- tre rapine al Panta Market di Bussana (dichiaraz. ANFOSSI del 15.9.93); almeno una di queste rapine al supermercato (denominato "Panta Market" e' confermata da ANTICOLI LAZZARO (interrog. 29.7.94) il quale riferisce anche la circostanza dell'impossessamento di un orologio che l'ANTICOLI aveva visto al polso di altra persona; tutti questi particolari sono stati confermati da ROSSI NICOLA BRUNO (interrog. del 21 gennaio 1994) che ha indicato come autori della rapina (quella dell'orologio) MARIO e RODOLFO MAFODDA, PAOLO ANFOSSI e tale FRANCHINO GUGLIELMELLI; dagli accertamenti svolti dalla Squadra Mobile di Imperia e' emerso che effettivamente il Panta Market e' stato fatto oggetto di tre rapine: il 22 febbraio 1977 con bottino di lire 4.800.000, il 14 dicembre 1979 con bottino di oltre venti milioni (nella segnalazione di reato e' inoicata la denominazione sociaie della s.p.a. Alimentari Riviera dei Fiori) e il 6 ottobre 1980 (bottino lire 6.000.); nel medesimo interrogatorio ROSSI; ha riferito di aver avuto conferma da MARIO MAFODDA che il Panta Market era stato rapinato da lui altre due volte;

- rapine agli uffici postali di Taggia e Santo Stefano (id. ANFOSSI); finora e' stata riscontrata soltanto la rapina all'ufficio postale di Taggia avvenuta nel luglio 1979 (cfr. comunicaz. Squadra Mobile di Imperia del 15.3.94) nonche' gli atti redatti all'epoca dai Carabinieri di Taggia);

- rapina alla discoteca "Picnic" di Ospedaletti (id. ANFOSSI); dalle indagini svolte dal Commissariato P.S. di Sanremo risulta che questa rapina venne ,commessa il 12 gennaio 1980 e che di essa fu indiziato GUGLIELMI GIUSEPPE persona residente ad Arma di Taggia e considerata facente parte del gruppo MAFFODDA.

- rapina al deposito Galbani di Sanremo (id. ANFOSSI); si tratta in realta' di un tentativo di rapina avvenuto nel marzo 1980 (cir. comunicaz. Squadra Mobile di Imperia del 15.3.94); per tale reato furono inquisiti e condannati in primo grado, per essere poi assolti in grado di appello, MARTINO SANTORO, MARIO MAFODDA e RODOLFO MAFODDA;

- rapina ad un cambiavalute di Ospedaletti (cfr. dichiaraz. ANTICOLI LAZZARO 29.7.93) con bottino di lire 500.000; questa rapina, secondo gli accertamenti della Squadra Mobile di Imperia e in base agli accertamenti svolti all'epoca dai Carabinieri di Imperia, fu effettuata il 18 novembre 1985 e frutto' effettivamente 500.000 lire; ulteriore conferma dell'attribuzione ai

MAFODDA della rapina e' costituita dalla circostanza che furono sospettati di esserne corresponsabili due giovani uno dei quali (REPETTO GIANFRANCO) residente a Taggia e legato ai MAFODDA;

- rapina ad un negozio di abbigliamento di Sanremo denominato "Calibro 9" (id. ANTICOLI) con bottino di lire 20.000.000; si tratta, con ogni probabilita', della rapina compiuta in danno di un negozio di abbigliamento gia denominato "Calibro 9" ed ora denominato "Fantastico", avvenuta il 26 novembre 1985. Questa rapina in effetti procuro' un bottino in contanti di poco superiore ai cinque milioni ma bisogna considerare che furono sottratti ai presenti vari oggetti preziosi tra i quali un orologio "Longines" del valore di cinque milioni.

- rapina a due rappresentanti che si trovavano all'interno di una oreficeria di Sanremo denominata "El Sombrero" (cfr. dichiaraz. ROSSI del 21 gennaio 1994: p. 19) commessa da MARIO MAFODDA, GIULIO ALIAS e COZZA GIULIANO.

Per quanto riguarda gli attentati a pubblici esercizi - nell'ambito di un'attivita' estorsiva o a fini intimidatori onde eliminare la concorrenza - ANTICOLI LAZZARO (interrog. del 29.7.94) riferisce quelli ai seguenti locali: "Number One" di Riva Ligure, "Vittoria Club" di Arma di Taggia, "Kursaal" di Bordighera, "Odeon" di Sanremo.

ROSSI NICOLA BRUNO (interrog. del 21 gennaio 1994) riferisce invece di un attentato (compiuto da PAOLO ANFOSSI e DOMENICO STELLITANO) commissionato dalla famiglia MAFODDA nei confronti dello stabilimento balneare Nereide di Arma di Taggia.

Quest'ultimo attentato e' stato ammesso dal medesimo PAOLO ANFOSSI (cfr. interrog. 15 settembre 1993) il quale ha confermato di aver fatto parte dell'organizzazione dei MAFODDA negli anni 1984-1985 e di aver partecipato a numerosi attentati compiuti dai suoi componenti nei confronti di locali pubblici sia a fini di estorsione sia per eliminare i concorrenti (i MAFODDA infatti gestivano una discoteca denominata "Jimmy'z" a Riva Ligure). Tra gli attentati dei quali ANFOSSI ha parlato (con cognizione di causa perche' vi ha partecipato) possono ricordarsi i seguenti:

- tre o quattro al citato "Nereide" di Arma di Taggia;

- uno al "Giranculo" di Imperia

Numerose anche le estorsioni ricordate da ANFOSSI nel medesimo interrogatorio; tra queste:

- quella in danno del titolare del locale "Vittoria" di Arma di Taggia;

- quella in danno di un certo FRANCO NANIA (somma estorta 10 milioni di lire);

- quella in danno di un certo ANSELMINI GIANVINCENZO (furono estorti oro e gioielli);

- quella in danno di un certo ANGELO RICCA e di tale non meglio identificato GREGORIO (somma estorta 10 milioni di lire).

## GRUPPO STELLITANO

Si tratta di un gruppo di persone affiliate alla 'ndrangheta (cfr. dichiaraz. ROSSI BRUNO del 18 gennaio 1994 e del collaboratore "X" del 31.1.94) la cui prevalente attività e' costituita dal traffico di stupefacenti. Il gruppo composto principalmente da:

STELLITANO DOMENICO soprannominato "Compare Mico";  
STELLITANO ARCANGELO, cugino di Domenico, scomparso misteriosamente nel maggio 1992;  
CRISTIANO GIUSEPPE  
LENTINI PASQUALE  
GALLUCCI FRANCESCO

Tra i fatti addebitabili a questo gruppo:

- nel 1990 ROSSI NICOLA BRUNO (cfr. dichiaraz 18.1.94) cede in due occasioni 500 grammi di cocaina a STELLITANO ARCANGELO nei pressi del distributore AGIP di San Martino a Sanremo;
- il gruppo, sempre tramite STELLITANO ARCANGELO, cede 2000 pastiglie di extasy, al prezzo di lire 16.000 l'una, ad ANTICOLI LAZZARO e MILANI ANDREA (id.);
- almeno in passato il gruppo si riforniva di eroina dal gruppo CALABRO'; PAPANDREA a Milano (id.);
- la cocaina, almeno nell'ultimo periodo, veniva fornita al gruppo da SORRENTINO NICOLA che la importava dalla Spagna: ROSSI riferisce di una recente consegna di tre chili fatta a GALLUCCIO FRANCO (trattasi in realta' di GALLUCCI FRANCESCO) nell'interesse del gruppo;
- per garantire il controllo del traffico della cocaina gli appartenenti ai gruppo non esitano a sparare ad un concorrente, tale MOSELLA LUIGINO legato ad organizzazioni camorriste (id.);
- MORGANA (interrog. 14.1.94 ) riferisce che dal 1992 in avanti ha acquistato in piu' occasioni eroina da LENTINI, CRISTIANO e STELLITANO ARCANGELO (ogni volta la quantita' acquistata era di mezzo chilo o un chilo);
- sempre MORGANA (interrog. 29.11.93) riferisce di essersi approvvigionato di eroina da ARCANGELO STELLITANO, PASQUALE LENTINI e CRISTIANO GIUSEPPE - dall'inizio al maggio 1992 - acquistando un chilo di eroina ogni due settimane al prezzo di lire 55.000.000 al chilo e ricorda un acquisto da parte sua e di DOMENICO STELLITANO, risalente ai 1989, di 100 grammi di eroina venduta a loro da MARTINO SANTORO e ANTONINO IAMUNDO;
- tra il luglio 1989 e luglio agosto 1990 DOMENICO STELLITANO ha rifornito PAOLO MORGANA tre quattro etti di eroina settimanalmente dividendo poi i proventi (cfr. dichiaraz, MORGANA del 29.11.93); analoghe forniture venivano eseguite, nel medesimo periodo, a favore di ANTONINO MOLLICA e GIUSEPPE RINALDI (id.);

- nell'estate nel 1993 CRISTIANO GIUSEPPE intrattiene con SERGIO ALFARANO, CAPUTO VINCENZO e CIUFFI GIUSEPPE una trattativa, non conclusasi, per l'acquisto di mezzo chilo di cocaina (cir. dichiaraz. ALFARANO del 26 novembre 1993);

- ALFARANO, nel medesimo interrogatorio, riferisce di una vendita di tredici chili di hascish effettuata da PASQUALE LENTINI a favore di CIUFFI ANTONIO e CAPUTO VINCENZO nell'estate del 1993;

- e' verosimilmente STELLITANO DOMENICO il "Compare Mico", calabrese, che, secondo quanto confidato da ANTONIO RAGUSEO a PETROSINO (cir. dichiaraz. del 24.1.94), era socio di ANTONINO MOLLICA nel traffico di stupefacenti.

RAGUSEO ANTONIO.

E' da molto tempo uno dei maggiori trafficanti di sostanze stupefacenti nel ponente ligure. E' affiliato alla 'ndrangheta come riferiscono il collaboratore "X" (cfr. dichiaraz. 31.1.94) e FRANCESCO PETROSINO (interrog. 24.1.94) che riporta confidenze del medesimo RAGUSEO. Già nel 1980 la Corte d'Appello di Genova lo condannava alla pena di anni sei di reclusione per traffico di stupefacenti (sentenza 16.6.1980).

- il medesimo PETROSINO riferisce che RAGUSEO e' uno dei principali venditori di cocaina a Sanremo;

- nel 1987 si rende responsabile, insieme ad una persona indicata in CHIAPPA MAURIZIO, di una rapina in danno degli avventori di un bar di Sanremo (cfr. comunicaz. Commissariato di Sanremo del 6.10.1987);

- nella sua illacita attività di avvale anche di mezzi di "persuasione" violenta come da lui riferito a PETROSINO in merito alla gambizzazione del titolare di una discoteca a Diano Marina (cfr. dichiaraz. PETROSINO del 24.1.94) suo debitore per forniture di cocaina;

- intorno al 1989 comprava periodicamente, mediamente ogni quindici giorni, un chilo di cocaina da GIUSEPPE MAZZAFERRO (cfr. dichiaraz. MORGANA del 14.1.94); in un'occasione acquista da MAZZAFERRO anche un chilo di eroina che poi cede a MORGANA;

- che RAGUSEO si rifornisse regolarmente da MAZZAFERRO e' confermato da PETROSINO (dichiaraz. 19.10.93 e 24.1.94) che riferisce di essere stato due volte con lui a Milano: una volta per il pagamento di una fornitura ed un'altra per prelevare mezzo chilo di cocaina;

- nell'interrogatorio 14.1.94 MORGANA riferisce che almeno in un'occasione RAGUSEO acquisto' mezzo chilo di cocaina da ANTICOLI LAZZARO;

- nell'interrogatorio 29.11.93 MORGANA riferisce di aver venduto a RAGUSEO due o tre etti del mezzo chilo di cocaina acquistato nel marzo aprile 1992 da ARICO' e MIMMO CARLINO al prezzo di 90.000 lire al grammo e di avergli consegnato a titolo di favore un chilo di cocaina consegnato a lui da RICCARDO RASCHELLA', NICOLA MAMONE e VITTORIO BATTAGLIA;

- MORGANA riferisce anche di forniture imprecisate di cocaina a BORILE SANDRO da parte di RAGUSEO nel corso del 1991 e di un atto di intimidazione da parte sua per il mancato pagamento (gli sparò alle gambe);

- MORGANA riferisce anche di una vendita di un chilo di eroina fatta da FERRO ROBERTO a favore di RAGUSEO ANTONIO;

- SERGIO ALFARANO (interrog. 26 novembre 1993) ha riferito di vendite di 50-60 grammi fatta da RAGUSEO a lui e a CESIDIO CANTAGALLO nel 1989 e di altre analoghe durate fino a quando RAGUSEO fu arrestato per ordine dell'A.G. di Bologna;

- nello stesso interrogatorio ALFARANO riferisce di vendite periodiche di cocaina (50 grammi ogni volta) fatte da RAGUSEO a tale CORA GIULIO;

- PETROSINO (interrog. 24.1.94) riferisce di una cessione di quantità imprecisata (50-100 grammi) effettuata in sua presenza da RAGUSEO a persona non identificata nei primi mesi del 1992;

- nel medesimo interrogatorio PETROSINO riferisce dell'organizzazione, da parte di RAGUSEO, nel maggio giugno 1991, dell'importazione di un ingente quantitativo di hascish (Kg. 313) interamente sequestrato in territorio francese;

- ancora PETROSINO riferisce dell'utilizzazione, circa due mesi dopo, di mezzo chilo di cocaina messa a disposizione RAGUSEO per una truffa ai danni di MOLLICA ANTONINO e GIANFRANCO REPETTO;

- RAGUSEO (cfr. dichiaraz. PETROSINO del 24.1.94) riforniva regolarmente di cocaina un croupier del Casino' di Sanremo, tale "Gigi" (SAGUATO LUIGI) che in parte la consumava ed in parte la rivendeva all'interno del Casino'.

Significativo della sua attività intimidatoria e' l'episodio narrato da PAOLO MORGANA (interrog. 14.1.94) che riferisce una confidenza di RAGUSEO secondo cui egli avrebbe sparato, senza colpirlo, a SANDRO BORILE perchè inadempiente nel pagamento di una partita di cocaina.

AMEDEI GIUSEPPE.

- nell'estate del 1993 aveva avviato una trattativa con i fratelli CIUFFI ANTONIO e CAPUTO VINCENZO per l'acquisto di mezzo chilo di cocaina (v. dichiaraz. SERGIO ALFARANO del 26.11.93);

- la sua fidanzata, ROPER LISA, nei primi mesi del 1992, fu arrestata dalla polizia del Principato di Monaco per un vasto traffico di sostanze stupefacenti (eroina)

- nel maggio 1993 tratta con PAOLO MORGANA (v. dichiaraz. 14.1.94) per una fornitura di eroina non concretizzatasi; nel corso di questa trattativa a MORGANA viene riferito che AMEDEI aveva svolto opera di mediazione per la vendita di trenta chili di hascish;

- verso la meta di luglio 1993 acquista da ROSSI NICOLA BRUNO (cfr. dichiaraz. di quest'ultimo del 21 gennaio 1994) 500 grammi di cocaina pura al prezzo di

lire 37.500.000;

SERGI VINCENZO, LUCA' ANTONIO e SACCA' SALVATORE.

SERGI VINCENZO e' un pericolosissimo soggetto affiliato alla cosca dei Pesce di Rosarno. Di recente e' stato colpito da provvedimento cautelare di custodia in carcere da parte dell'A.G. di Milano per concorso in un duplice omicidio in danno di tali LANCELLOTTI ANTONIO e VERSINO ETTORE commesso in Leini il 15 novembre 1989.

Secondo il collaboratore ANTONIO ZAGARI (interrog. del 18.2.94) - che e' anche suo cugino e ne ha raccolto le dirette confidenze - SERGI VINCENZO ha sempre trafficato in sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) rifornendosi presso la famiglia IANNACI di Rosarno, con la quale e' imparentato.

Queste dichiarazioni confermano appieno quelle rese da ALFARANO SERGIO (interrog. del 26.11.93); si noti, a conferma della pericolosità di questo gruppo che l'ALFARANO - acceccato con 240 grammi di cocaina - aveva in un primo momento falsamente accusato altri (PETROSINO FRANCESCO ed ERICO FRANCO arrestati per analoghi reati) di avergli fornito la sostanza; e cio' per paura di ritorsioni da parte di SERGI e del suo gruppo. Circostanza ritenuta plausibile anche da una delle persone ingiustamente accusate da ALFARANO (PETROSINO).

In un secondo tempo l'ALFARANO ha fornito quella che costituisce verosimilmente l'esatta ricostruzione dei fatti riferendo che a fornirgli la cocaina era stato appunto il SERGI con la collaborazione di LUCA' ANTONIO e SACCA' SALVATORE. Si noti che l'erronea affermazione di ALFARANO di aver ricevuto la droga nella casa di SERGI a Bordighera si spiega agevolmente ove si consideri che la abitazione di SERGI si trova in realtà nel Comune di Vallecrosia ma a pochi metri di distanza rispetto al confine con il comune di Bordighera; cio' che consente di spiegare agevolmente l'equivoco.

La partecipazione alle attività criminose di SALVATORE SACCA' risulta inequivocabilmente, oltre che dalla partecipazione alle trattative per l'acquisto della cocaina, anche dalla circostanza che, almeno in un'occasione, fu lo stesso SACCA' a ritirare da ALFARANO la somma dovuta per il pagamento della sostanza stupefacente.

FERRARO MICHELE e FERRARO GAETANO:

Sono due cugini affiliati alla 'ndrangheta e operano a Ventimiglia (cfr. chiaraz. MORGANA del 14.1.94); il primo e' soprannominato "killerino" ed trambi si dedicano prevalentemente alle estorsioni.

Nel 1984 FERRARO MICHELE fu denunciato dal Commissariato di Ventimiglia (rapporto 20.11.94) per ricettazione di un buono del tesoro francese oggetto di una rapina in una banca di quel paese.

La loro principale attività si riferisce al campo delle estorsioni in danno di titolari di pubblici esercizi: recentemente (cfr. denuncia della Questura di Imperia del 3 novembre 1992) FERRARO MICHELE e' stato denunciato, insieme a FERRARO GAETANO e ROLDI ANNUNZIATO, per estorsione in danno di un esercente,

tale TRUCCHI ANTONIO, già oggetto di tentativo analogo da parte di CHIAPPA MAURIZIO, CIMA ROBERTO e ARICO' BRUNO.

Insieme a numerose altre persone FERRARO MICHELE e FERRARO GAETANO risultano coinvolti in numerosi altri fatti di usura ed estorsioni in danno di varie persone ( cfr. segnalaz. 15.9.93 del Commissariato di Ventimiglia).

MOLLICA ANTONINO e MOLLICA DOMENICO.

Sono legati ad una potente famiglia mafiosa calabrese. I due fratelli sono entrambi affiliati alla 'ndrangheta (cfr. dichiaraz. PAOLO MORGANA del 14.1.94) e sono probabilmente loro i MOLLICA di cui parla il collaboratore "X" nelle dichiarazioni del 31.1.94;

- nel 1989 i due fratelli MOLLICA, insieme ad altri, acquistano 100 grammi di eroina da DOMENICO STELLITANO e PAOLO MORGANA (cfr. dichiaraz, di quest'ultimo del 29. 11.93);

- PETROSINO (interrog. 24.1.94) riferisce che ANTONINO MOLLICA, nell'inverno del 1991, era socio di un certo "Compare Mico", CALABRESE, (identificabile probabilmente in STELLITANO DOMENICO) nel traffico di stupefacenti;

- ancora PETROSINO, nel medesimo interrogatorio, riferisce che MOLLICA ANTONINO era il fornitore abituale di ERICO SALVATORE;

- e' MOLLICA ANTONINO a riprendersi le armi fatte avere da ERICO SALVATORE ad ANTICOLI EUGENIO (cfr. dichiarazioni di quest'ultimo del 4.8.94) dopo il tentativo di omicidio in danno di MILANI ANDREA.

## OMICIDI

Numerosi sono gli omicidi che possono essere inquadrati all'interno delle contrapposizioni e delle rivalità create all'interno dell'organizzazione per il controllo dei traffici illegali che si svolgevano nella Provincia di Imperia. Ci si riferisce in particolare ai seguenti fatti:

### OMICIDIO DI CAPUTO MAURIZIO.

Questo gravissimo fatto delittuoso nasce certamente all'interno di una contrapposizione insorta per il controllo del traffico di eroina nella zona di Sanremo.

CAPUTO MAURIZIO, nato a Melissano il 14 febbraio 1951, venne trovato cadavere in data 19 agosto 1984 in località Prati di Bajardo sulle alture di Sanremo.

Il primo che ha consentito di fare luce sulle modalità del fatto e sulle responsabilità e' stato LAZZARO ANTICOLI le cui dichiarazioni hanno consentito di ricevere ulteriori riscontri

Ovviamente tutto cio' che dice LAZZARO ANTICOLI, divenuto collaboratore di giustizia, va esaminato con il massimo di rigore critico in quanto egli potrebbe, e puo', essere considerato uno dei concorrenti nel delitto. Sta di fatto che e' dalle sue dichiarazioni che occorre partire per la ricostruzione deliromicidio.

LAZZARO ANTICOLI fornisce questa ricostruzione del grave fatto delittuoso (cfr. interrog. del 14 settembre 1993):

- la decisione di uccidere CAPUTO MAURIZIO sarebbe legata al controllo del traffico di eroina sul mercato di Sanremo e dintorni; questo mercato, all'epoca, era conteso tra il gruppo che faceva capo a STELLITANO ARCANGELO e STELLITANO DOMENICO, e del quale faceva parte il medesimo CAPUTO, e il gruppo di cui facevano parte ANTICOLI LAZZARO, DAVIDE CAPELLO, MARIO CAPELLO e GALIMI ANTONIO;

- i due gruppi - uno direttamente legato all'Onorata Societa (quello degli STELLITANO) e l'altro a composizione piu' varia (l'unico certamente affiliato e' il GALIMI) - avevano raggiunto un equilibrio incerto che degenera più volte in scontri tra i due gruppi;

- secondo ANTICOLI il gruppo STELLITANO aveva fornito all'altro gruppo mezzo chilo di cocaina che non era stata pagata; ciò aveva provocato scontri fisici tra le due fazioni;

- ad attirare CAPUTO in un tranello sarebbe stato RINALDI GIUSEPPE soprannominato "Tacchino" il quale, sempre secondo le dichiarazioni di ANTICOLI, sarebbe stato debitore di CAPUTO della somma di lire 50 milioni per la fornitura di mezzo chilo di eroina;

- il CAPUTO sarebbe stato portato sulle alture di San Romolo da parte di ANTICOLI LAZZARO e DAVIDE CAPELLO; qui DAVIDE CAPELLO avrebbe accompagnato il CAPUTO ad un appuntamento con MARIO CAPELLO, all'epoca latitante, lasciando l'ANTICOLI in un posto isolato a bordo dell'autovettura;

- dopo circa 20 - 30 minuti ANTICOLI avrebbe sentito alcuno spari e, poco dopo, avrebbe visto i due CAPELLO tornare indietro con l'autovettura del CAPUTO e fargli cenno di allontanarsi;

- solo nei giorni successivi l'ANTICOLI avrebbe saputo dell'uccisione e avrebbe poi avuto dai CAPELLO la conferma che erano stati loro a commettere il delitto.

Indipendentemente dalle sue responsabilità le dichiarazioni di ANTICOLI LAZZARO consentono di affermare con sicurezza la sua presenza sul luogo in base a una duplice considerazione: 1) inizialmente si penso' che il CAPUTO fosse stato colpito da un solo colpo alla tempia; solo in sede di autopsia si accerto' che, prima del "colpo di grazia" gli autori del delitto gli avevano sparato due colpi alla schiena; 2) sul luogo dell'omicidio furono rilevate le tracce di un pneumatico corrispondente a quelli dell'auto del CAPUTO il che conferma le affermazioni di ANTICOLI su questo particolare.

Inoltre le dichiarazioni di ANTICOLI LAZZARO e MARIO CAPELLO hanno trovato parziale conferma in quelle di altri collaboratori di giustizia:

- ROSSI NICOLA BRUNO, all'epoca ricoverato in ospedale psichiatrico, riferisce (interrog. del 24 settembre 1993) di aver avuto conferma da RINALDI GIUSEPPE del ruolo da lui svolto per attirare CAPUTO nell'imboscata (anche se RINALDI gli avrebbe detto di essere stato inconsapevole dello scopo di questo incontro); riferisce inoltre che il coinvolgimento dei CAPELLO sarebbe limitato al solo MARIO tanto che il medesimo si sarebbe lamencato del fatto che ANTICOLI LAZZARO aveva coinvolto il fratello in questa brutta storia. In conclusione ROSSI, in base alle informazioni acquisite da terzi, tende a coinvolgere anche LAZZARO ANTICOLI nella responsabilità del grave fatto criminoso;

- in un successivo interrogatorio (del 18.1.94) ROSSI, nel confermare le notizie acquisite in merito ai ruoli svolti dalle varie persone nell'omicidio in questione, ha precisato meglio il movente. In buona sostanza LAZZARO ANTICOLI e DAVIDE CAPELLO avevano tagliato male una partita di eroina acquistata dai fratelli CALABRO' e gli spacciatori che si rifornivano da loro si erano rivolti al gruppo STELLITANO. L'omicidio era stato progettato per consentire al gruppo di riprendersi il mercato;

- CLAUDIO MERIGONE (interrog. del 15.9.93) ha confermato di aver appreso da ROSSI alcune delle notizie da lui fornite e in precedenza riportate.

Allo stato puo' quindi affermarsi che esistano gravi indizi che autori di questo omicidio siano:

ANTICOLI LAZZARO  
CAPELLO MARIO  
CAPELLO DAVIDE  
RINALDI GIUSEPPE detto "Tachino"

#### OMICIDIO DI CARBONE VINCENZO

Anche in questo caso e' stato ANTICOLI LAZZARO a consentire di far luce sulle responsabilità di questo omicidio. Le sue dichiarazioni, in questo caso, possono essere ritenute maggiormente attendibili non essendovi sospetti su una sua partecipazione all'omicidio.

Secondo LAZZARO ANTICOLI (interrog. del 14.9.93) CARBONE VINCENZO faceva parte, insieme a MARTINO SANTORO e ANTONINO IAMUNDO, di un pericoloso gruppo criminale di Ventimiglia legato alle famiglie calabresi. I tre trafficavano grandi quantità di sostanza stupefacente: si rifornivano di eroina direttamente dai trafficanti turchi e di cocaina dall'Olanda e rifornivano anche il mercato calabrese.

Il piu' violento dei tre era certamente MARTINO SANTORO; ANTICOLI riferisce di un altro episodio che si sarebbe dovuto concludere con l'eliminazione della vittima predestinata, un certo GUERRA MICHELE autore, secondo SANTORO, di uno "sgarro" nei suoi confronti (si sarebbe appropriato di un certo quantitativo di oro provento di un furto o di una rapina). Solo la presenza di altre persone avrebbe indotto SANTORO a non uccidere il GUERRA. Questo episodio e' stato integralmente confermato da ROSSI NICOLA BRUNO (interrog. del 24.9.93), il quale l'ha riferito con maggior ricchezza di particolari confermando che senza la presenza sua e di altri MARTINO SANTORO avrebbe ucciso il GUERRA.

Un altro episodio significativo della pericolosità di MARTINO SANTORO e' stato riferito da ANTICOLI LAZZARO nel medesimo interrogatorio.

LAZZARO ANTICOLI e ANDREA MILANI avevano subito un attentato da GIANNINO TAGLIAMENTO, con la complicità di suoi amici. MARTINO SANTORO, venuto a conoscenza di questo fatto, propose all'ANTICOLI di uccidere TAGLIAMENTO. In cambio ANTICOLI LAZZARO avrebbe dovuto uccidere un pregiudicato di Torino, non individuato, che si era messo con la moglie del SANTORO.

Passando ad esaminare la vicenda di CARBONE VINCENZO ANTICOLI riferisce che il SANTORO gli aveva confidato che il CARBONE gli aveva sottratto un chilo di cocaina e che, per tale "sgarro", era sua intenzione ucciderlo. Anzi propose all'ANTICOLI se se la sentiva lui di ucciderlo precisandogli anche le modalità che avrebbe potuto seguire: gli avrebbe dovuto sparare, poi avrebbe dovuto mettere il cadavere in un sacco dell'immondizia che poi sarebbe stato gettato in una discarica.

LAZZARO ANTICOLI, secondo il suo racconto, rifiuto'. CARBONE spari' dalla circolazione e MARTINO SANTORO gli fece intendere che erano stati lui e ANTONINO IAMUNDO a compiere l'omicidio.

Di cio' ANTICOLI ebbe definitiva conferma allorché, dopo alcuni mesi, il cadavere di CARBONE fu ritrovato: venne infatti a sapere che l'omicidio era stato compiuto con le stesse modalità che MARTINO SANTORO gli aveva descritto.

Sostanzialmente conformi a questa ricostruzione, anche se piu' generiche, sono le notizie fornite da PAOLO MORGANA (interrog. 29.11.93) il quale riferisce di voci raccolte secondo cui autori dell'omicidio - il cui movente sarebbe costituito da disaccordi emersi nel traffico di cocaina dall'Olanda cui il gruppo si dedicava - sarebbero stati appunto MARTINO SANTORO e IAMUNDO ANTONIO.

Di analogo contenuto le voci raccolte da ROSSI NICOLA BRUNO (cfr. dichiaraz. del 24.9.94) il quale ne riferisce anche ad ANTICOLI EUGENIO (cfr. dichiaraz. di quest'ultimo del 17.9.93).

SANTORO e IAMUNDO non sono nuovi a qraști fatti di sangue: il 1 marzo 1980 tentarono di uccidere, non riuscendovi, tale CONTU WALTER, sparandogli con un fucile a pallettoni e per tale reato vennero condannato, in appello, alla pena di anni tredici di reclusione.

La persistente pericolosità sociale di MARTINO SANTORO e la sua propensione all'uso delle armi e' confermata dalla circostanza che, nel marzo 1990 (cfr. segnalaz. del Commissariato P.S. di Ventimiglia del 14.3.90) il predetto fu arrestato per la detenzione, oltre che di 323 grammi di sostanza stupefacente, di un fucile a canne mozze e di un candelotto di dinamite.

Poco tempo prima (il 13 febbraio 1990) anche ANTONINO IAMUNDO (che peraltro si trovava in compagnia di SANTORO) era stato arrestato per la detenzione di 94 grammi di eroina; fatto nel quale coinvolgeva anche il figlio VINCENZO non ancora maggiorenne e il figlio GILBERTO appena dodicenne !

Nel 1989 SANTORO e IAMUNDO cedono a DOMENICO STELLITANO e PAOLO MORGANA (cfr. dichiaraz. di quest'ultimo del 29.11.93) cento grammi di eroina.

## OMICIDIO DI CORICA AURELIO

CORICA AURELIO era un importante trafficante di stupefacenti, socio in questo traffico di SALVATORE LA ROSA e di FRANCESCO ASCIUTTO detto "Ciccio Bernigghia". Anche quest'ultimo e' stato ucciso alcuni anni fa' a Taurianova, citta' della quali tutti e tre erano originari. I tre, ed in particolare CORICA e ASCIUTTO, erano inoltre certamente legati alla cosca "ASCIUTTO - NERI - GRIMALDI" di Taurianova.

AUPELIO CORICA fu trovato agonizzante, in una strada di Ventimiglia alta, nella notte tra il 7 e l'8 giugno 1989. Era stato colpito con un colpo d'arma da fuoco alla testa e, trasportato all'ospedale di Pietra Ligure, vi giungeva cadavere. In tasca gli fu trovata una pistola con due caricatori quasi temesse un'aggressione.

Secondo il racconto di LAZZARO ANTICOLI (anche in questo caso del tutto estraneo alla vicenda) gli autori dell'omicidio sarebbero CHIAPPA MAURIZIO e CIMA ROBERTO, persone legate al gruppo di Ventimiglia della 'ndrangheta formato da DOMENICO CARLINO, BRUNO ARICO' ecc.

Si tratta di due persone sulle quali, gia' immediatamente dopo che il grave fatto di sangue si era verificato, si erano appuntati i sospetti degli organi di p.g. sia perche' i due, poco prima dell'omicidio, avevano litigato, giungendo alla colluttazione fisica, con tre persone una delle quali era il CORICA; sia perche', dopo il fatto, erano spariti dalla circolazione e si erano rifugiati in Francia.

Le dichiarazioni di ANTICOLI consentono di chiarire definitivamente il quadro delle responsabilità: CHIAPPA e CIMA hanno infatti riferito esplicitamente ad ANTICOLI LAZZARO di essere stati loro ad uccidere il CORICA a seguito di un litigio con lui avvenuto. Hanno anche descritto le modalità del fatto (coincidenti con quelle che risultano dagli atti della precedente indagine: il CORICA fu atteso all'uscita di un bar e colpito con un colpo di pistola al capo) e hanno raccontato che, dopo il fatto, si erano rifugiati in Francia per evitare di essere sottoposti al guanto di paraffina.

Questi particolari furono poi confermati all'ANTICOLI da PARDEO PIETRO, cognato di CIMA ROBERTO, il quale gli ribadì quanto aveva già saputo in merito alle responsabilità dell'omicidio, in particolare sulla responsabilità del cognato CIMA, allorché si trovavano entrambi detenuti presso il carcere di Sanremo.

Del tutto conforme, per quanto riguarda gli autori dell'omicidio, e' la versione di PAOLO MORGANA (interrog. Del 29 novembre 1993) il quale riferisce per averlo saputo da BRUNO ARICO' (fonte attendibilissima in quanto CHIAPPA e CIMA erano "suoi" uomini) che autori dell'omicidio erano stati appunto i medesimi CHIAPPA MAURIZIO e CIMA ROBERTO.

E' in parte diverso il movente riferito nelle due dichiarazioni: mentre ANTICOLI colloca la decisione di uccidere CORICA all'interno della lotta per il controllo del traffico di stupefacenti (o almeno afferma che questo movente gli e' stato riferito) MORGANA, riferendo le parole di ARICO', parla di una discussione degenerata tra i gruppi all'origine della quale vi sarebbe stato un arresto di CHIAPPA che costui addebitava al gruppo contrapposto. V'e' pero'

da osservare che i due moventi possono coesistere.

Per questo omicidio la Direzione Distrettuale Antimafia non ha competenza a procedere a richieste di misure cautelari; CIMA e CHIAPPA furono infatti perseguiti penalmente, in base alle regole del vecchio rito, e prosciolti in istruttoria. Deve quindi ritenersi che il procedimento sia iniziato anteriormente alla data dell'entrata in vigore del d.l. 20 novembre 1991 n. 367 e che quindi, in base alla norma transitoria contenuta nell'art. 15 del citato d.l., competente a procedere, previa revoca della sentenza di proscioglimento, sia la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona (il CORICA morì infatti presso l'ospedale di Pietra Ligure).

Al predetto Ufficio sono stati trasmessi, quindi, a cura della D.D.A. gli atti pertinenti a tale fatto, previo stralcio dal presente procedimento.

### OMICIDIO (PRESUNTO) DI STELLITANO ARCANGELO

STELLITANO ARCANGELO, di cui abbiamo già parlato in precedenza, era un importante personaggio affiliato alla 'ndrangheta e inserito in importanti traffici di sostanze stupefacenti.

E' sparito improvvisamente da Sanremo nel maggio 1992 e da allora se ne sono perse le tracce. Nella zona di Sanremo e' voce corrente che sia stato ucciso che tale delitto sia da inserire nella lotta in corso tra le varie organizzazioni criminali per il controllo del territorio con particolare riguardo ai traffici di sostanze stupefacenti che vi si svolgono. In particolare diverse persone indicano in LAZZARO ANTICOLI la persona che aveva interesse a compiere questo omicidio.

Le indagini sin qui svolte non hanno dato esito ma l'episodio e' significativo del clima di intimidazione e di violenza che la criminalità organizzata, per lo piu' di origine calabrese, aveva instaurata nella zona di Sanremo.

In difetto di una notizia sicura sulla sua morte peraltro - essendo provata la sua appartenenza all'associazione di tipo mafioso - verrà chiesto anche per lui il provvedimento cautelare.

Considerato che per tutti gli imputati, tranne MORABITO ERNESTO, deve essere applicata la misura della custodia cautelare in carcere, in quanto la natura stessa dei reati ad essi attribuiti, l'esistenza di una struttura organizzata quale quella attribuita agli indagati, l'estrema gravità degli episodi criminosi, la loro reiterazione per un periodo di tempo considerevole, il possesso di armi, sono tutti elementi che fanno ritenere concretamente sussistente il pericolo di commissione di delitti della stessa specie;

sono inoltre sussistenti anche le esigenze cautelari di cui all'art. 274 lett. B) in quanto risulta dagli atti del procedimento come l'organizzazione criminosa disponga di collegamenti con la vicina Francia, e di luoghi sicuri e protetti dove gli indagati possono rifugiarsi; cio' e' gia' avvenuto in passato dopo la commissione di fatti criminosi, come hanno riferito i collaboratori di giustizia sopra indicati.

Ritenuto che unica misura idonea ed adeguata alle esigenze cautelari di cui sopra appare quella della custodia cautelare in carcere. Rilevato che per MORABITO ERNESTO la richiesta di custodia cautelare in carcere non puo' essere accolta, trattandosi di soggetto ultrasettantenne per il quale deve essere disposta la misura degli arresti domiciliari.

Visti gli artt. 272 e segg. c.p.p. - 276 e 284 c.p.p.

P.Q.M.

Ordina agli Ufficiali e agli Agenti della polizia giudiziaria di procedere alla cattura di MARCIANO' FRANCESCO, SCARFONE GIUSEPPE, PALAMARA ANTONIO, CONDOLUCI MICHELE, GALIMI ANTONIO, CALABRO' GIUSEPPE, CALABRO' FRANCESCO, PAPANDREA SALVATORE, ARICO' BRUNO, CARLINO DOMENICO, CARLINO GIUSEPPE, CIMA ROBERTO, CHIAPPA MAURIZIO, LAROSA SALVATORE, ZITO CARMELO, ASCIUTTO SALVATORE, GALLOTTA GIUSEPPE, ALAMPI SANTO, BARILLA' ALFONSO, BARILLA' MARIO, MAFODDA RODOLFO, MAFODDA MARIO, LAROSA VINCENZO, CAPELLO DAVIDE, CAPELLO MARIO, FERRO ROBERTO, STELLITANO DOMENICO, STELLTTANO ARCANGELO, CRISTIANO GIUSEPPE, LENTINI PASQUALE, GALLUCCI FRANCESCO, RAGUSEO ANTONIO, AMEDEI GIUSEPPE, SERGI VINCENZO, LUCA' ANTONIO, SACCA' SALVATORE, FERRARO MICHELE, FERRARO GAETANO, MOLLIKA ANTONINO, MOLLIKA DOMENICO, RINALDI GIUSEPPE, SANTORO MARTINO e IAMUNDO ANTONINO e di condurre i medesimi in un istituto di custodia con le modalita' dettate dall'art. 285 comma 2, per ivi rimanere a disposizione di questo ufficio.

Dispone nei confronti di MORABITO ERNESTO la misura degli arresti domiciliari nella sua abitazione, vietando allo stesso ogni comunicazione con persone diverse dai familiari con lui conviventi.

Manda al la Cancelleria di trasmettere la presente ordinanza in duplice copia al Procuratore della Repubblica che ha chiesto la misura, per l'esecuzione.

Manda alla Cancelleria per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Genova, 2 MAGGIO 1994

IL SEGRETARIO  
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA  
Guttadauro Ina

IL GIUDICE  
(dr. P Gallizza)